

## CL.

## TORNATA DELL' 11 MARZO 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *La petizione segnata col n° 1981 è dichiarata di urgenza. = Giuramento del deputato Colonna di Reitano. = Si stabilisce per la tornata seguente lo svolgimento di un'interrogazione del deputato Marani al ministro della pubblica istruzione sul collegio Allegri in Correggio. = Seguito della discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della pubblica istruzione — Raccomandazioni del deputato Lugli perchè sia presto presentata una proposta di legge che abbia per oggetto il riordinamento dell'istruzione secondaria — Osservazioni del deputato Diligenti sulla disparità del concorso governativo agl'istituti di istruzione secondaria, e specialmente nelle provincie toscane — Considerazioni del deputato Griffini sulla fusione delle scuole tecniche con i ginnasi nei piccoli comuni — Proposta del deputato Bonghi, perchè sieno tolte dal capitolo 32, lire 15,000 da darsi al comune di Firenze per l'istituzione di un ginnasio, e trasportate nella parte straordinaria del bilancio — Risposta del ministro Coppino ai deputati Lugli, Diligenti e Griffini; e sua dichiarazione di consenso alla proposta del deputato Bonghi — Approvazione del capitolo 32 in conformità di tale proposta — Sul capitolo 33 il ministro Coppino difende lo stanziamento del Ministero contro quello della Commissione, che propone una diminuzione di 18 mila lire — Il relatore Baccelli si associa, a nome della maggioranza della Commissione, alla proposta del ministro — Il deputato Merzario, a nome della minoranza della Commissione, sostiene la diminuzione di 18 mila lire — Replicano brevemente il ministro Coppino ed il deputato Merzario — La Camera respinge la proposta della minoranza della Commissione, ed approva il capitolo 33 come è proposto dal Ministero — Sul capitolo 34 il deputato Fambri chiede al ministro che voglia prendere i provvedimenti necessari per la riforma dei convitti nazionali e del loro personale — Risposta del ministro della istruzione pubblica — Il deputato Fambri replica brevemente — Si approvano i capitoli 34 e 35 — Il deputato Luzzatti parla di alcuni inconvenienti verificatisi negli ordinamenti degli studi tecnici — Risposta del ministro della pubblica istruzione — Breve replica del deputato Luzzatti e del ministro Coppino — Si approva il capitolo 36 — Il deputato Cadenazzi chiede che l'istituto tecnico di Mantova passi dalla provincia a carico del Governo — Risposta del ministro della pubblica istruzione — Breve replica del deputato Cadenazzi — Sono approvati i capitoli 37 e 38. = Il deputato Lugli presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga del termine dell'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate. = Sul capitolo 39, Sussidi all'istruzione primaria, parla il deputato Ercole — Risponde il ministro dell'istruzione pubblica — Replica del deputato Ercole — Sullo stanziamento del detto capitolo parla il ministro — Parole del deputato Giambastiani sullo stesso soggetto — Brevi osservazioni del deputato Abignente, presidente della Commissione — Altre osservazioni del deputato Bonghi — Replica del ministro dell'istruzione pubblica — Si approva il capitolo 39 nello stanziamento proposto dalla Commissione — Si approva il capitolo 40 — Sul capitolo 41, Scuole normali e rurali, parla il ministro dell'istruzione pubblica — Osservazioni e domande del deputato Giambastiani — Risposta del ministro dell'istruzione pubblica — Replica del deputato Giambastiani — Schiarimenti dati dal deputato Pisavini e dal deputato Baccelli, relatore — Proposta di soppressione dei capitoli 42 e 43, Istituti superiori femminili, fatta dal deputato Bonghi — È approvato lo stanziamento del capitolo 41 nella somma concertata tra il Ministero e la Commissione — Il deputato Bonghi svolge la sua proposta antecedentemente annunciata — Osservazioni in contrario del deputato Baccelli, relatore — Replica del deputato Bonghi — Osservazioni e risposta del ministro dell'istruzione pubblica — Il deputato Bonghi ritira la sua proposta — I capitoli 42 e 43 sono approvati nello stanziamento proposto dalla Commissione — Si approva il capitolo 44 — Il capitolo 45 si approva nello stanziamento concordato tra il Ministero e la Commissione — Si approvano i capitoli dal 46 al 60 inclusive — Sul capitolo 61, Università di To-*

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 MARZO 1879

rino, parlano il relatore della Commissione, Baccelli, ed il deputato Ceresa per fare alcune raccomandazioni al Ministro — Risposta del ministro della pubblica istruzione al deputato Ceresa; il quale replica brevemente — Si approva il capitolo 61 nella somma proposta dal Ministero — Si approvano anche i capitoli 62, 63, 64, 65, 66 e 66 bis — Sul capitolo 66 ter, Università di Bologna, parla il deputato Lugli; cui risponde il ministro della pubblica istruzione — Si approva il capitolo 66 ter ed i capitoli 66 quater, 66 quinquies, 66 sexies e 66 septies — Sul capitolo 67, Spesa per i cataloghi ed ordinamento della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, parlano i deputati Bonghi, Martini e Nocito; ai quali risponde il ministro della pubblica istruzione — Aggiungono poche parole il deputato Bonghi ed il relatore della Commissione, Baccelli — Si approva il capitolo 67 nella somma proposta dal deputato Bonghi ed accettata dal Ministero e dalla Commissione — Si approvano anche i capitoli 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74 e 75 — Sul capitolo 75 bis, Accademia della Crusca in Firenze, parlano i deputati De Renzi e Martini; ai quali risponde il ministro della pubblica istruzione — Breve replica del deputato De Renzi — Si approvano i capitoli 75 bis, 75 ter e 75 quater — Sul capitolo 75 quinquies parlano il deputato Bonghi, il relatore della Commissione ed il ministro della pubblica istruzione — Il deputato Lugli propone di cancellare i capitoli 75 quinquies e 75 sexies — Risposta del deputato Baccelli, relatore della Commissione — Il deputato Bonghi parla per un fatto personale — Aggiunge poche parole il ministro della pubblica istruzione — Si approva il capitolo 75 quinquies nella somma concordata fra Ministero e Commissione, ed i capitoli 75 sexies e 76 — Si aggiunge un capitolo 76 bis, il quale è approvato — Si approvano anche i capitoli 77, 78, 78 bis, 78 ter, 79, 80, 81 e 82. — Si annunzia una domanda d'interrogazione del deputato Toaldi al ministro d'agricoltura, industria e commercio. — Si approva l'articolo unico del disegno di legge. — Il deputato Toaldi svolge la sua interrogazione al ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale risponde brevemente. Replica del deputato Toaldi — Il ministro di agricoltura, industria e commercio aggiunge poche parole.

La seduta ha principio alle 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato; quindi il segretario Mariotti legge il seguente sunto di petizioni:

1980. Le Giunte comunali di Castelfranco di Sotto, Casale d'Elsa e Subbiano rivolgono alla Camera petizioni dirette a dichiarare, come malgrado la rinunzia che possa venir imposta al comune di Firenze intorno al diritto di rimborso delle spese per l'occupazione austriaca esse intendono di riservarsi ogni azione di credito per le anticipazioni fatte a quell'oggetto al comune sopra indicato.

1981. Il Consiglio provinciale di Piacenza fa voti al Parlamento acciocchè, deliberandosi di congiungere la città di Cremona con la strada ferrata Piacenza-Parma, si determini che il passaggio del Po dalla sponda lombarda alla piacentina sia stabilito dirimpetto a Cremona.

1982. Il Consiglio comunale di Cingoli chiede che la costruzione del tronco ferroviario Macerata a Porto Civitanova sia a carico dello Stato o quanto meno che il detto tronco venga classificato in terza categoria.

#### ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Pasquali ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

PASQUALI. Il Consiglio provinciale di Piacenza fa voti al Parlamento acciocchè deliberandosi di congiungere la città di Cremona con la strada ferrata Piacenza-Parma, si determini che il passaggio del Po dalla sponda lombarda alla piacentina sia stabilito dirimpetto a Cremona.

Questa petizione porta il n° 1981.

Io prego la Camera di voler dichiarare urgente questa petizione, mandarla, come d'uso, alla Commissione incaricata del disegno di legge per costruzione di nuove linee di compimento della rete ferroviaria del regno.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa.)

E come d'uso, e come il regolamento prescrive, questa petizione sarà mandata alla Commissione incaricata dell'esame di quel disegno di legge.

#### GIURAMENTO DEL DEPUTATO COLONNA DI REITANO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Colonna di Reitano, lo invito a prestar giuramento. Ne leggo la formula.

(Legge la formula.)

COLONNA DI REITANO. Giuro.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

**DETERMINAZIONE DEL GIORNO PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MARANI AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.**

**PRESIDENTE.** È giunta alla Presidenza la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica intorno alla amministrazione attuale del Collegio Antonio Allegri in Correggio, prendendo argomento di questa interrogazione dalla relazione fatta dall'onorevole Merzario nel 1876.

« Marani. »

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**COPPINO, ministro dell'istruzione pubblica.** Prego l'onorevole deputato di volersi accontentare che risponda domani.

**PRESIDENTE.** Si accontenta l'onorevole Marani?

**MARANI.** Mi accontento.

**PRESIDENTE.** Quindi questa interrogazione sarà posta all'ordine del giorno di domani.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEI CAPITOLI DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER 1879 DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione per 1879 del Ministero della pubblica istruzione.

Ieri fu approvato il capitolo 31. Spese per la istruzione secondaria.

Capitolo 32. Istruzione secondaria classica e tecnica - Personale (Spese fisse), lire 3,626,763 15.

L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare sul capitolo 32.

**LUGLI.** Io non intendo di pronunciare un discorso; perchè se il volessi, non saprei farlo. D'altra parte la Camera ha avuto, durante la discussione generale, occasione di udirne degli splendidissimi, e non più tardi di ieri avemmo il piacere di ascoltarne uno dell'onorevole Mazzarella sulla *Cina* e sulla *Critica*.

Io dunque...

*Una voce a sinistra.* Chiedo di parlare.

**LUGLI.** Dunque mi restringerò a muovere una semplice preghiera, e meglio che una preghiera, una domanda all'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno a questo capitolo del bilancio che tratta dell'istruzione secondaria.

L'onorevole ministro sa al pari di me, anzi più di me, la condizione normale nella quale versano i ginnasi nelle singole provincie del regno. Abbiamo in alcune città, e nessuno lo ignora, ginnasi le cui spese sono a totale carico delle provincie e dei municipi; ne abbiamo altri in altre città, le cui spese gravitano totalmente sullo Stato, ed altri in altre città interamente a carico dei comuni; finalmente abbiamo anche taluna città la quale ha un ginnasio le cui spese sono sostenute dal municipio, ed un'altro le cui spese sono a carico dello Stato: come ciò avviene nella città di Firenze.

Or bene questo stato di cose a me sembra che non possa e non debba durar lungamente. Io credo che la giustizia distributiva, anche in fatto d'istruzione, debba essere interamente rispettata. Credo pertanto che v'abbia l'assoluta necessità di un disegno di legge il quale stabilisca condizioni normali e comuni a tutte le singole città del regno.

Domando quindi all'onorevole ministro della pubblica istruzione se sia nelle sue intenzioni di presentare quanto più presto possibile un disegno di legge il quale regoli questa materia e tolga questa disparità di trattamento che sono venute segnalandolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

**DILIGENTI.** Io intendo dirigere all'onorevole ministro la stessa raccomandazione che ha fatto l'onorevole Lugli. Ma d'altra parte rammento che l'onorevole ministro ha già dichiarato nella discussione generale che egli appunto si propone di presentare quanto prima questo disegno di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria. Con ciò ha soddisfatto egregiamente alla promessa da lui data, se ben rammento, nella tornata del 13 marzo 1877, in cui, constatando alcuni le gravissime sperequazioni che si deplorano nell'istruzione secondaria, egli assicurava la Camera che avrebbe ad esse posto un termine appunto colla presentazione di un disegno di legge per il suo intero riordinamento.

Ora io non dovrei quindi che far voti perchè questo nobile intendimento fosse presto tradotto in atto. Ma sebbene confidi pienamente nell'alacrità dell'onorevole ministro, e nelle buone disposizioni della Camera, la quale non può non essere coerente ai suoi voti, io so pure un poco di quanta importanza sia una legge che riordini l'istruzione secondaria, quanto delicate e gravi questioni essa comprenda; pertanto mi permetto di dubitare che possa giungere alla riva entro la corrente Sessione. Ond'è che mi credo oggi nell'obbligo di dirigere all'onorevole ministro alcune raccomandazioni che

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

riferiscansi a fatti i quali appunto da codeste deplo-  
rate sperequazioni hanno avuto origine.

L'onorevole ministro ci diceva nella tornata del  
13 marzo 1877, come fossero gravi codeste spere-  
quazioni. In alcune regioni lo Stato arriva a spen-  
dere fino a 293 lire sopra ogni mille che effettiva-  
mente vi si spendono per l'istruzione secondaria, in  
altre discende fino a 77. I ginnasi, come avvertiva  
pure il mio amico Lugli, sono in alcune regioni in-  
tiera-mente a carico dello Stato, in altre vi contri-  
buisce solo per una parte, in moltissime altre final-  
mente non vi spende pur un centesimo.

Una tale condizione di cose naturalmente ha pro-  
dotto la più grave disparità nella quantità e nella  
qualità degli istituti d'istruzione secondaria; una  
sproporzione che oramai genera uno spareggiamento  
nella coltura nazionale. Imperocchè tutti sanno che  
l'istruzione secondaria è la chiave di volta di tutto  
il sistema della pubblica istruzione, quella che ve-  
ramente fissa il livello della coltura nazionale.

E che tanto male possa provenire dalla sola spro-  
porzione dei sussidi governativi è facile intenderlo,  
sol che si rifletta alla triste condizione fatta oggi ai  
comuni, per cui naturalmente molti non possono  
supplire alla deficienza di codesti sussidi. Però vi  
sono dei comuni i quali vogliono almeno in appa-  
renza mantenere, non ostante le angustie in cui li  
mette la mancanza dei sussidi, gli istituti d'istru-  
zione secondaria, al pari quasi dei comuni posti in  
migliori condizioni. Bensì non potendo che spendere  
poco, non danno vita che a degli inutili aborti, i  
quali, per vantaggio della gioventù studiosa, molto  
meglio sarebbe non esistessero.

Ciò proviene poi anche da un'altra ragione, ed è  
che là dove mancano gl'istituti pareggiati, o sussidi-  
ati dal Governo, i provveditori ed ispettori sco-  
lastici non si curano di esercitare la loro autorità,  
perchè la vigilanza governativa è sempre in propor-  
zione del concorso finanziario. Anche questo è un  
grande male, perchè la vigilanza governativa nelle  
scuole, oltre ad esser prescritta dalla legge, è un  
controllo, è uno stimolo necessario, specialmente  
nei comuni minori in cui non abbondano le per-  
sone intelligenti e zelanti della pubblica istruzione.

Ma poichè, come ben disse l'onorevole De San-  
ctis, l'istruzione secondaria in Italia è nelle inegua-  
glianze dell'Italia storica; mi sarà concesso di dire  
qualche cosa a proposito delle provincie toscane,  
le cui condizioni sono invero per questa parte as-  
sai anormali; ed a cui credo occorra, per più d'una  
ragione, provvedere.

Io intendo parlare delle provincie toscane in ge-  
nerale, non di due o tre primarie città, che possono  
costituire un'eccezione.

Si diceva avanti il 1859 che la Toscana era in  
condizioni migliori di quelle delle provincie che la  
circondano in fatto di istruzione mezzana e clas-  
sica.

Sarà stato vero in quei tempi, ma dopo il 1859  
si è dormito un poco troppo sugli allori, e il Go-  
verno ha colà lasciato troppo fare, e troppo pas-  
sare.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**DILIGENTI...** forse facendo sua una massima eco-  
nomica che trova favore in quella regione.

E questo perchè? Perchè si è anche rivelata in  
quelle provincie e forse non per parte della vera  
maggioranza del paese, si è rivelata una grande ri-  
pugnanza ai nuovi ordinamenti scolastici, i quali  
non saranno stati perfettissimi, ma certo erano mi-  
gliori di quelli granducali; troppo più d'effetti e  
arretrati.

Per le scuole elementari finalmente qualche cosa  
si è fatto. Si sono adoperati più o meno i nuovi me-  
todi, si sono costretti i comuni a fornirsi di mae-  
stri patentati. Ma per le scuole secondarie inferiori  
non si è mosso quasi alcun passo. I ginnasi sono  
quasi tutti (escluse sempre le maggiori città) con-  
finati nei seminari, ed il Governo non se ne oc-  
cupa affatto, mentre non contribuisce menomamente  
alla spesa.

Scuole tecniche sono state istituite in buon nu-  
mero, ma credo che la qualità non risponda alla  
quantità. Solo 12 sono sussidiate, e meschinamente  
sussidiate. In tre provincie il Governo non spende  
un solo centesimo per sussidio neanche alle scuole  
tecniche! Oltredichè mi si dice che anche le scuole  
tecniche complete e regolarissime non possono pro-  
fittare del pieno pareggiamento, perchè a questo si  
oppona la legge del 10 marzo 1860, la quale pare  
che sia sempre in vigore in quelle provincie, e che  
arrecchi ben altri inconvenienti, dei quali parlerò bre-  
vemente.

Imperocchè una parte di codesti comuni stretti  
dalle angustie finanziarie e abbandonati a loro stessi  
in fatto d'istruzione pubblica, che cosa fecero? La-  
sciarono l'istruzione in mano agli ecclesiastici,  
anzi conclusero dei veri contratti di acollo con le  
soppresse corporazioni religiose, affidando così in-  
tiera-mente l'istruzione ai capi delle associazioni  
medesime, i quali nominano i maestri e ad essi con-  
feriscono quell'abilitazione che non vogliono punto  
procurarsi nei modi legali.

Con ciò dicono codesti municipi di ottenere una  
vistosa economia, perchè questa gente vivendo in  
comunità, naturalmente si può contentare di uno  
stipendio assai inferiore a quello che si dovrebbe  
attribuire ai maestri laici, che si dovrebbero nomi-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

nare per concorso e retribuire secondo le tabelle governative. Ma la bandiera dell'economia potrebbe coprire anche un carico diverso. Però, comunque sia, una tale condizione è conforme alla legge? Mantiene le guarentigie indispensabili da essa stabilite? Le corporazioni religiose non credo che dopo la legge sulla soppressione possano stipulare delle convenzioni di questo genere. Ma oltre la legge sulla soppressione si offende, come diceva, anche quella sull'istruzione la quale prescrive che i maestri non solo sieno muniti di diploma ma che siano ancora nominati od approvati dalla superiore autorità scolastica. Ora nulla di tutto questo avviene; e si tratta non di scuole private ma di scuole pubbliche e col denaro del pubblico pagate.

Ma, ripeto, si dice che nelle provincie toscane la legge del 10 marzo 1860 non fu abrogata, e che questa lascia in piedi l'altra granducale del 30 giugno 1852 che non rende obbligatorio il diploma. La legge del 13 novembre 1859 non avrebbe pertanto pieno vigore in Toscana. Ora io vorrei proprio sapere qual è veramente lo stato della legislazione del pubblico insegnamento in Toscana. Imperocchè da un lato io vedo i Consigli provinciali scolastici che richiamano l'osservanza della legge del 13 novembre 1859, dall'altro lato io leggo in autorevoli diari, e sento da persone bene informate della materia, che la legge Casati non può avere piena esecuzione in Toscana fino a che non siano abrogate le speciali leggi toscane. Anzi mi fu detto che l'onorevole De Sanctis intendeva di provvedere in questo senso poco prima che avvenisse la crisi ministeriale.

Infatti, mi parrebbe che l'unificazione nazionale non dovesse essere interrotta e scossa in una parte così delicata ed importante dell'organismo nostro. E se è vero che la legge del 1852 non fu abrogata, è troppo strano che sia ancora in vigore una tale legge, la quale fu opera dei peggiori momenti della reazione lorenese, e subordina in parte l'istruzione ai vescovi.

Anacronismi siffatti proverebbero che si vive più nel passato che nel presente, e non possono riuscire che a cagionare ogni sorta di equivoci e di perturbazioni.

Si è visto infatti, allorchando si è toccata una di codeste scuole, sorte o mantenute all'ombra di leggi, che non dovrebbero essere più, si è visto, dico, sollevare delle agitazioni, che non si verificano in momenti in cui le più gravi iatture colpiscono i maggiori interessi pubblici e privati.

Ora è inutile illuderci, se in addietro le corporazioni religiose resero dei servigi al paese, oggi io credo che tra niuna di esse e il pensiero nazionale

possa esservi conciliazione di sorta, perchè tra le aspirazioni nuove, ed i sentimenti, ed interessi del passato, che furono feriti a morte, la lotta oramai è re- a inevitabile e perpetua.

Quindi ammettansi pure scuole tenute da cotesti individui, se private, se coi danari dei privati sostenute; ma non mai si permetta che siano pagate dai contribuenti italiani in qualunque nome si impongano.

Si dice che si attendono i reclami. Ma occorrono i reclami per curare la osservanza della legge? A me pare che questo sia l'obbligo preciso del Governo all'infuori ed anche ad onta di qualsiasi manifestazione.

E d'altronde il Governo non può non saperlo, perchè altrimenti che cosa ci sarebbero a fare i prefetti, i provveditori e gl'ispettori scolastici? Ma con questo sistema di lasciar fare, di lasciar passare, a che cosa si riesce? A far pagare ai poveri contribuenti i pregiudizi ed i capricci di maggioranze fittizie, e refrattarie ai sentimenti dei tempi, alle aspirazioni nazionali, e si mette il partito liberale nel caso di essere esautorato o di logorarsi in lotte che oggi non dovrebbero essere più possibili.

In fine si genera nelle popolazioni il più fatale scetticismo, perchè si dice, il Governo nazionale non ci dà di nuovo che le tasse a dismisura cresciute, quanto alle miglierie intellettuali e morali esse sono sequestrate dagli amici del passato, i quali possono tuttora farsi *licito ogni libito*.

Con questo io non intendo di fare alcun carico all'onorevole ministro Coppino; dappoichè egli ha trovato questa situazione che dura da moltissimo tempo e forse nemmeno la conosce.

E poi se l'onorevole ministro Coppino avesse potuto prima portare innanzi il suo disegno di legge credo che queste anomalie sarebbero di già cessate, ed io non avrei motivo di muovere simili lagnanze.

Qualora però anche questa volta il suo disegno di legge non potesse presto esser discusso ed approvato, lo pregherei di porre a questi inconvenienti un pronto rimedio, e ciò anche per un'altra ragione, ed è questa. L'onorevole ministro che tanto si preoccupa della solerte applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria a cui ha legato il suo chiaro nome, dee ben intendere che in questi paesi in cui l'istruzione secondaria è infeudata alla potestà ecclesiastica, questa che non può essere entusiasta dell'insegnamento popolare fa tutt'altro che promuoverlo per mezzo degli insegnanti che da essa dipendono e che hanno una necessaria influenza sullo spirito pubblico.

Le classi dirigenti poi che tengono l'istruzione secondaria in condizioni così difettose e che non pos-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

sono essere fornite di una sana cultura, guardano per lo meno con estrema diffidenza l'istruzione popolare, quando pure non l'osteggiano con ogni mezzo. E allora non basta aumentare il numero delle scuole, non basta concedere dei sussidi ai comuni, perchè quelle scuole rimangono pressochè deserte, i sussidi sono denaro sprecato quando le più invincibili influenze locali paralizzano l'opera del Governo o di pochissimi amici del progresso che vengono sempre più in uggia a cotesta gente che non li comprende. (*Conversazioni continuate che coprono la voce dell'oratore.*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli deputati, è la sesta seduta nella quale discutiamo il bilancio della pubblica istruzione. Se si venisse ad una conclusione non sarebbe male; gioverebbe ad affrettare i lavori della Camera che sono molto arretrati.

**DILIGENTI.** Dunque, se si vuol fare cammino davvero, bisogna coordinare l'istruzione elementare coll'istruzione secondaria, mente solo con questa potremo formare una classe colta che sia la guida, la moderatrice del paese, che ne renda possibile ogni progresso, secondando efficacemente le grandi iniziative delle intelligenze superiori. Ma quest'elemento indispensabile non si potrà ottenere se l'istruzione secondaria non sarà efficace e bene ripartita.

Quindi tralasciando molte altre considerazioni che avrei a svolgere sentendo come ci si rammenti la necessità d'affrettare la discussione, mi riassumo esprimendo vivissimi voti perchè la legge sull'istruzione secondaria sia sollecitamente votata. Ma quando questo non potesse avverarsi prima del futuro anno scolastico, pregherei l'onorevole ministro di volere apprestare i rimedi ai mali che ho accennato.

Egli comprenderà che bisogna agevolare finanziariamente l'opera dei comuni che non potrebbero senza troppo loro grave disagio, mettere le scuole in buone condizioni e curare la piena osservanza della legge. Confido che l'onorevole ministro vorrà dare ascolto a una voce debole ma convinta, e adoperare quei temperamenti che sono conformi non solo all'incremento dell'istruzione, ma ancora e non poco, all'interesse nazionale.

*Voci.* La chiusura, la chiusura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Griffini ha facoltà di parlare.

**GRIFFINI.** Io prendo a parlare per muovere all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica una domanda molto più modesta di quella fatta testè dagli onorevoli miei amici Lugli e Diligenti, perocchè la mia non renderebbe necessaria alcuna spesa, nè

a carico dell'erario dello Stato, nè a carico di altri corpi morali.

Il mio scopo principale è quello d'affermare ancora una volta l'opportunità grande e direi quasi la necessità, che il disegno di legge sull'istruzione secondaria, del quale hanno testè discusso i miei onorevoli colleghi, consacri e disciplini il principio della fusione dei ginnasi con le scuole tecniche od almeno la renda possibile là dove questa fusione può essere reclamata da particolari condizioni finanziarie dei comuni che mantengono quegli istituti.

Mi si dirà esservi delle difficoltà gravi da superare per conseguire questo scopo in modo plausibile e che perciò la fusione venne studiata largamente, ma non si credette ancora matura per arrischiare di portarla innanzi al Parlamento.

L'onorevole signor ministro però, il quale ottenne recentemente dei trionfi lusinghieri ed acquistò una autorità grande in quest'Aula, è in condizione tale da poter affrontare e superare siffatte difficoltà.

Se ciò facesse, meriterebbe ancora più del paese, perchè toglierebbe parecchie città e borgate importanti, che si sobbarcano con grave iattura, alla spesa per mantenere un ginnasio ed una scuola tecnica, dalle dolorose condizioni in cui versano.

AmMESSO il principio della fusione per quelle materie nelle quali è possibile, questi comuni potrebbero continuare a mantenere i due istituti, mentre allo stato presente delle cose, si discute seriamente se debbano chiudere l'uno o l'altro per non esporsi ad un disastro finanziario, che sarebbe peggiore del danno e della umiliazione di privarsi in parte della istruzione pubblica, della quale il nostro paese ha tanto bisogno.

Così nei ginnasi, come nelle scuole tecniche, si insegnano la lingua italiana e la francese in quei pochi comuni d'Italia nei quali si parla quest'ultima lingua e si insegnano non meno la geografia, la storia e l'aritmetica.

Perchè queste materie devono essere insegnate da due diversi professori e separatamente nei ginnasi e nelle scuole tecniche? Gli alunni degli uni e delle altre non potrebbero unirsi in un'unica aula ed apprendere da un solo professore? Basta combinare convenientemente gli orari. Mi si opporrà forse che, a sensi dell'articolo 276 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, gli insegnamenti nelle scuole tecniche devono impartirsi in modo da raggiungere uno speciale scopo pratico.

Ma la lingua italiana, la lingua francese, la geografia e la storia, non so come possano prestarsi alla applicazione di questo principio, quando non si voglia dare un insegnamento monco. E quanto

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

all'aritmetica, credo che non sarebbe inopportuno di farla discendere alquanto anche nei ginnasi da quelle regioni speculative nelle quali la si tiene, di guisa che si arrivi a scorgere lo scopo pratico cui serve nella società.

Del resto, se qualche piccola differenza può essere conveniente che vi sia nell'insegnamento dell'aritmetica fra il ginnasio e la scuola tecnica, a questo si può provvedere benissimo, a mio avviso, con qualche lezione suppletoria da darsi nell'uno e nell'altro istituto. Ma ciò non toccherebbe al principio di dare un insegnamento unico nei due istituti, in modo che gli scolari dell'uno possano accedere alle lezioni dell'altro.

Io non faccio, signori, che accennare questa idea, la quale sarebbe suscettibile di un largo sviluppo.

Io tralascio affatto d'intraprenderlo, sia per accogliere il suggerimento che ci venne poco fa dall'onorevole signor presidente di affrettare questa discussione, sia perchè con voi, o signori, basta accennarle le idee; voi poi le integrate e le fecondate colla vostra scienza.

L'onorevole ministro sa che parecchi comuni hanno presentato dei disegni concreti e lungamente elaborati di fusione delle scuole tecniche coi ginnasi, disegni formati in vista delle particolari loro condizioni, edel numero di alunni sui quali possono contare.

Questi disegni peraltro non vennero accolti, perchè pendeva la proposta di un ordinamento generale da applicarsi a tutto lo Stato.

Ora sarebbe doloroso che i provvedimenti dei comuni per migliorare dal lato finanziario le loro condizioni senza limitare l'insegnamento, non fossero approvati in attesa di una legge generale e che d'altra parte questa non venisse mai.

Faccia dunque, onorevole signor ministro, io ne la scongiuro, faccia sì che il disegno di riordinamento delle scuole secondarie classiche e tecniche venga sollecitamente presentato e che comprenda anche la ora discorsa idea. Di tal guisa Ella darà al paese un'altra di quelle leggi che sono attese dalla pubblica opinione, che sono di una pratica utilità e che servono ad avvantaggiare il partito di Sinistra, sotto la cui bandiera entrambi combattiamo, io come gregario, Ella come capitano.

**PRESIDENTE.** A questo capitolo 32 l'onorevole Bonghi propone si tolga la somma di 15,000 lire, per trasportarla nella parte straordinaria del bilancio, sotto il titolo: *Sussidio a Firenze per la istituzione di un ginnasio.*

Vuole parlare, onorevole Bonghi?

**BONGHI.** La ragione della mia proposta è molto

semplice. Questo capitolo, come la Camera si avvede, è aumentato.

Una ragione dell'aumento è questa: che vi sono comprese 15,000 lire per la fondazione di un ginnasio a Firenze.

Ora, conforme alle idee espresse dall'onorevole Diligenti, la questione del pareggiamento delle spese per la istruzione secondaria deve essere risolta per legge; tanto più che questa è stata chiesta già due volte alla Commissione del bilancio, e nel 5 febbraio 1875 fu presentata appunto la proposta di legge.

Se noi cominciamo ad inscrivere nella spesa ordinaria, senza legge, delle somme assegnate ad alcuni municipi per fondazioni di ginnasi, la cui spesa in tutta Italia, fuorchè in Sicilia, appartiene ai comuni, noi a poco a poco ci mangiamo la legge prima che la legge esista e la questione sia risolta.

Rispettando adunque le ragioni, sulle quali io ora non discuto, addotte per accordare le 15,000 lire a Firenze ed aiutarla, nelle condizioni speciali in cui si trova, a fondare un ginnasio, io crederei che, per il buon andamento della discussione del bilancio e della legislazione scolastica, questa somma dovesse essere stanziata nella parte straordinaria. Non ho altro a dire.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io non ho che a rispondere brevi parole agli onorevoli Lugli, Diligenti e Griffini, i quali hanno chiamato l'attenzione del Ministero sopra una questione vecchia ormai, agitatasi molte volte in questo Parlamento, ed alla quale si vide fin d'allora non esservi modo di provvedere se non con una nuova legge.

Essi hanno parlato dello sperequamento che il contributo scolastico, specie nei ginnasi e l'istruzione tecnica, impone alle varie parti del regno.

Io l'aveva dimostrato l'anno scorso, ed altro non posso far ora se non ripetere che questo sperequamento esiste, e che è giustizia farlo cessare perchè tutti i cittadini siano trattati egualmente, soprattutto dinanzi al tributo.

Questo è il pensiero che mi ha determinato a compilare una proposta di legge che, come ho già dovuto ripetere parecchie volte, sarà presto portata innanzi al Parlamento.

Se poi per avventura nascesse cosa che io non credo, che il Parlamento a questo importantissimo soggetto non potesse in questa Sessione rivolgere i suoi studi, e che la proposta dovesse essere rimandata, io assicuro l'onorevole Diligenti che terrò conto delle osservazioni da lui fatte, e curerò se in qualche modo si possa rimediare altrimenti a quelli che siano veri e reali *inconvenienti*. A tale discussione tornerà opportuno congiungere la questione

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

sollevata dall'onorevole Griffini, nella quale io adesso non entro, e rispettando il tempo della Camera, e vedendo eziandio che non potremo ora venire ad una utile conclusione; ma il suo giorno verrà anche per il punto sollevato dall'onorevole deputato Griffini.

Quanto alla proposta dell'onorevole Bonghi io sono perfettamente d'accordo con lui che lo stanziamento delle lire 15,000 a Firenze nella parte ordinaria del bilancio è in lotta con le prescrizioni della legge, poichè esso deve considerarsi come inteso a far fronte ad una necessità urgente; mettendo pertanto in disparte ogni discussione, si faccia almeno in quella forma che non abbia a stabilire un precedente nè arrecare offesa alcuna alla legge.

Quindi io non ho difficoltà che in qualche punto del bilancio della spesa straordinaria si iscriva il fondo per il ginnasio di Firenze.

**PRESIDENTE.** La Commissione acconsente?

**BACCILLI.** Acconsente.

**PRESIDENTE.** Per conseguenza metto ai voti come emendamento la proposta concordata tra la Commissione, il ministro e l'onorevole Bonghi, cioè che lo stanziamento di questo capitolo 32 sia di lire 3,611,763 15, e le lire 15,000 per il ginnasio di Firenze, che sono detratte da questa cifra, si trasportino al bilancio straordinario.

(È approvato.)

Capitolo 33. Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale).

Il ministro propone lire 1,482,614.

La Commissione propone lire 1,464,614.

L'onorevole ministro accetta la riduzione fatta dalla Commissione?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** La Commissione diminuisce questo capitolo della somma di lire 18,000, a compenso ed onore di quei professori delle scuole secondarie classiche e tecniche, che presentino qualche lavoro originale che da un'apposita Commissione, nominata nel seno dell'Accademia dei Lincei, saranno giudicati degni di premio.

Io prego la Commissione e prego la Camera di considerare l'utilità di mantenere questa somma modesta. Nei discorsi che si sono fatti nei giorni precedenti, qualche oratore, con parole che hanno trovato eco in tutti noi, ha indicato come pure nell'insegnamento superiore sia a deplorare la mancanza di alcuni stimoli generosi, i quali possano far sì che uno non si addormenti sulla cattedra sua, ma al tempo stesso voglia lasciare orma di sé nelle ricerche scientifiche e nella bontà delle opere letterarie. Ora, se questo pericolo può incontrarsi nell'istruzione superiore, è più a temersi nell'istruzione secondaria; imperocchè il luogo molto meno

eminente in cui è posto il professore gli permette facilmente molte volte di trascurare quegli studi nei quali egli allora allora è entrato; e in questa trascuranza di studi, la quale facilmente è prodotta anche dalla ristrettezza dei mezzi e dalle angustie della vita, in questa assenza di stimoli, egli vede diminuire il proprio valore e il valore di quell'opera educativa ed istruttiva che dovrebbe farsi risentire nella scolaresca.

Aprire ai giovani, i quali generalmente incominciano dall'insegnamento secondario, e molte volte dall'insegnamento secondario sono fatti degni di salire all'insegnamento universitario, aprire a questi giovani le speranze di potere in qualche maniera acquistare un titolo che li metta in grado di poter intraprendere altri studi, e intanto in loro mantenga l'amore e l'interesse di continuare gli studi ai quali hanno dato opera nell'Università, mi pare savissima cosa; non solo perchè noi avremo dei professori migliori nell'insegnamento secondario, ma ancora perchè lo spettacolo di questa loro nobile e generosa operosità influirà efficacemente anche sulla scolaresca, la quale è da loro educata.

Quindi, per l'importanza della cosa, io prego la Commissione di volere ristabilire la somma come era stata proposta dal Ministero.

Inoltre l'istituzione di questi premi dura da due o tre anni, e ha fatto oramai le sue prove. I giudizi che i presidenti delle Commissioni hanno dato sull'efficacia di questi premi, ci fanno persuasi che giova grandemente perseverare in questa via.

Questi premi si accordarono dapprima per l'istruzione tecnica, e il Ministero che reggeva quegli istituti ebbe a vedere con soddisfazione che alcuni degli insegnanti da quello dipendenti, furono deguissimamente segnalati; ed alcuni di quegli insegnanti si trovano ora nelle cattedre universitarie.

Lo stesso deve avvenire per gli studi filologici e filosofici, se si vuol dimostrare in qualche maniera che il Parlamento ha rivolto ad essi uno sguardo benigno, che sente il più vivo interesse per questo genere di studi, e vuole che si sollevino.

Io non credo che la Camera possa rifiutare l'istituzione di questi premi, nei quali i valenti nostri insegnanti trovano un compenso a studi tenacemente continuati, ed uno stimolo a voler sempre e con molto maggiore utile della scolaresca e gloria loro proseguire nello studio delle discipline che sono chiamati ad insegnare.

Per questi motivi, senza più dilungarmi, io prego la Camera di voler concedere la piccola somma che le è domandata.

**PRESIDENTE.** Il relatore è pregato di dire se a nome



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

della Commissione mantiene la sua proposta, o la ritira.

**BACCHELLI, relatore.** Il relatore, a nome della maggioranza della Commissione, recede dalla sua proposta, ed accetta quella del ministro.

**MERZARIO. (Della Commissione)** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MERZARIO. (Della Commissione)** Io dirò che appartengo alla minoranza della Commissione, la quale propose questa diminuzione.

In generale nella Commissione si era proposta una diminuzione di 551,000 lire su questo bilancio; diminuzione accordata dalla Commissione generale del bilancio.

Venne il signor ministro in seno della Commissione, e con le sue ragioni molto persuasive ad una ad una fece levare le diminuzioni.

Alcune delle ragioni portate dal signor ministro le trovai buone anch'io, ed unii il mio voto a quello degli altri; ma su alcune somme io non posso recedere, perchè invece di avere una diminuzione di 551,000 lire, abbiamo già un aumento di 30 a 40 mila lire. Dunque pensi bene la Camera a quel che fa. Io, per lo meno come testimonianza della buona volontà di fare delle economie, mantengo la mia riserva, almeno su quelle cifre che non sono di assoluta necessità, come sarebbe questa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Merzario, riprende ella a nome proprio, o a nome della minoranza, la proposta della Commissione?

**MERZARIO. (Della Commissione)** Sì, la riprendo.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io vorrei pregare l'onorevole Merzario e la minoranza della Commissione di considerare una cosa. Se economie si possono fare, io davvero (e credo che me lo concederanno) non ci metto certo dell'amor proprio a combatterle, per mantenere una somma come è iscritta nel bilancio. Tanto più che, come sanno, è questo un bilancio fatto da due, e la responsabilità e l'amor proprio non ci sono troppo impegnati. Non fo quindi questione d'amor proprio, allorchando prego la Camera di concedere questa somma.

Io non credo che il risultato dei miei studi e delle mie osservazioni sia stato di accrescere il bilancio; imperocchè, dove ho potuto, ho chiesto io stesso delle riduzioni; così su quel capitolo delle 80,000 lire domandate per aiutare l'istituzione delle scuole femminili, fatto il conto di quello che annualmente occorre, e riserbandomi al bilancio definitivo di

chiedere qualche aumento, se mai sarà necessario, ho detto, da 80,000 riduciamole a 25,000. Le 25,000 bastano, perchè sia mantenuto nella sua verità il bilancio. Credo che questa somma di 55,000 lire, che veramente è una diminuzione, non può essere consumata.

Ma io voglio pregare l'onorevole Merzario e la minoranza della Commissione di avvertire al criterio della necessità assoluta, che si mette innanzi per ammettere delle spese.

Non è nel bilancio della pubblica istruzione che si debbe proprio procedere assolutamente con questo criterio; ma sibbene con quello dell'utilità della spesa.

Ora non ho bisogno di dire agli uomini egregi che sono al banco della Commissione, che questo bilancio, il quale dovrebbe fomentare il pensiero e l'attività intellettuale della nazione, per tutto quel che riguarda questo scopo, è pochissimo dotato e non ricompensa che un lavoro vero e obbligatorio. Pur troppo il bilancio della istruzione pubblica si può dire che non ha quasi nulla per ricompensare coloro che lavorano e producono al di là di ciò che è imposto dal loro dovere di ufficio.

Io mi auguro che questa considerazione convinca anche coloro fra i membri della Commissione che dissentono dalla maggioranza.

Aggiungo anche un'ultima osservazione. È assai dura in questo momento la soppressione della spesa; non perchè essa sia già impegnata, poichè sarà impegnata solo per l'anno futuro; ma perchè appunto in questi giorni, il 14 marzo, scade il tempo utile alla presentazione di questi lavori, e vi sono delle persone valorose e degne di molta considerazione, le quali mandano i loro lavori; e mi rincrescerebbe che le speranze in questi giorni fossero tronche per tutti coloro i quali forse da qualche mese si sono rivolti a dare qualche saggio dei loro studi mirando al futuro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Merzario, insiste?

**MERZARIO.** Io faccio una semplice dichiarazione. Io domandando questa diminuzione di 18 mila lire, non ho inteso di levarle alle pubblicazioni che si fanno da questi giovani, ma in generale sul capitolo materiale. Chiedo che si faccia qualche economia nella provvista delle macchine dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche. Qui ho sentito declamare molte volte, che alcuni licei si vogliono mettere come le Università. Io domando solo che si levi una piccola somma da questo capitolo, perchè abbiamo abbondato sopra di altri; e questo capitolo mi pare che contenga una spesa delle meno necessarie e delle meno importanti.

**PRESIDENTE.** Domando dunque se la proposta

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

della Commissione, abbandonata dalla medesima, ma ripresa dall'onorevole Merzario a nome della minoranza della Commissione, di diminuire cioè lo stanziamento proposto dal Ministero, di 18,000 lire è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la proposta dell'onorevole Merzario, domando se è approvata.

(Non è approvata.)

Rileggo lo stanziamento proposto dal Ministero e dalla maggioranza della Commissione: 1,482,614 lire.

(È approvato.)

Capitolo 34. Convitti nazionali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fambri.

FAMBRI. Io non obbligherò di certo l'onorevole presidente a ricordare anche a me, esser questo il sesto giorno che si prolunga la discussione di questo bilancio. E tanto più che non ho motivo di troppo dilungarmi, poichè in fine dei conti ciò che io sto per dire ora, è quello stesso che vo ripetendo da tanto tempo. Tanto è vero che in favore di quanto domandai e intendo ridomandare adesso, ho già avuto, due anni or sono, un impegno morale dall'onorevole Coppino. L'anno passato poi un impegno anche più compiuto e positivo dall'onorevole De Sanctis, il quale mi promise che avrebbe provveduto, ma senza data. Oggi torno alla carica precisamente per la data. Ma non voglio essere lungo anzi per provare che sarò breve; e comincerò con un'omissione, un vero salto.

Non dirò una parola contro coloro i quali, sfoggiando di quella rettorica sentimentale che mi dà più particolarmente l'uggia, rifuggono dall'occuparsi dei convitti, anzi li osteggiano, perchè li riguardano come uno spegnitoio, una negazione del sentimento della famiglia.

Questi teneri signori non pensano prima di tutto che materialmente non sempre la famiglia esiste. A volte i genitori passano di vita e i poveri bambini restano soli. Nove volte su dieci, pur troppo, i convitti sono in condizione di dare una educazione immensamente migliore di quella dei parenti. Più spesso che la materiale, manca la famiglia morale. Ci sono unioni incompatibili per ragioni di temperamento od anche peggio assai. L'unico rimedio perchè il palleggio delle recriminazioni e delle odiosità fra i genitori, non sciupino e pervertano i figli rimane il collocarli fuori. Così facendo non solo essi non sono spettatori di guerre esiziali in famiglia, ma almeno quella volta al mese che tornano in casa, esercitano senza saperlo una benedetta missione di pace, perchè al figlio sempre presente quella genia non ha riguardi, verso il figlio che

si rivede dopo lunghi intervalli il sangue qualche cosa dice.

Ci sono inoltre le famiglie artistiche viaggianti, i militari, i capitani di mare pei quali il bisogno di collocare i figli in luoghi dove possano venire educati, senza interruzioni e senza variazioni nè di metodi nè di insegnanti è evidente.

L'enumerazione sarebbe lunga a volerla fare compiuta, ma non occorre davvero. L'esistenza dei convitti è pertanto una esigenza sociale, ed una necessità domestica. E non basta: essa è pure una necessità politica.

Siccome per le anzidette ragioni dei convitti non se ne può fare in nessuna guisa a meno, perchè succede che se il Governo non ha i suoi, la gente manda i giovani nei seminari propriamente detti o in quelli non così chiamati ma nel modo medesimo ordinati, il che è tutt'uno, come se si dicesse: ostili alla scienza e alla patria. E si badi che quella lì è gente che sa fare e coi genitori e coi giovani; tiene belli e ordinati i luoghi, seria la disciplina, sano il mantenimento, moderatissime le rette. C'è poco da farsi illusione.

Noi vediamo crescere tutti i giorni il contingente di quegli istituti, tanto che a volte, e magari con poca legalità e minore edificazione delle città, si opprimono con la viva forza, anzichè con l'onesta concorrenza del bene; e per tal modo si offende la legge e non si acquista la clientela, perchè si alienano gli animi.

Nè mi si dica poi che questo non sia un gran male, perchè, in ultima analisi, moltissimi dei nostri uomini eminenti, moltissimi dei campioni del partito liberale vennero educati nei seminari, e pure riuscirono tutt'altro che clericali. Il riscontro non c'è. Venti e trent'anni fa predominava in quegli stabilimenti il sentimento ascetico quietista non invasore, il quale era ben altra cosa dello spirito partigiano che vi domina astiosamente e bizzosamente ora.

Si dirà che vi possono essere dei convitti privati.

Rispondo che assai difficilmente i convitti privati reggono economicamente col prezzo attuale della vita. Se ve n'è qualcuno che pure riesca, e si regga, ciò accade al prezzo di uno di questi gravi inconvenienti, quello di non somministrare un vitto sano e soddisfacente insieme con tutto il bisognevole ai convittori, oppure di tenere così corto a quattrini il personale degl'inseganti da non poter contare sull'opera dei migliori, e quando pure questi si adattino a tale vita per le attuali condizioni sociali non liete per gli uomini di studi, presteranno la loro opera certamente disgustati e incresciosi, perchè

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 MARZO 1879

un uomo vale anche in ragione del compenso che riceve.

Che cosa rimane pertanto da fare? Evidentemente sol questo, di mettere in buone condizioni i convitti del Governo che certo ora non sono. E l'onorevole Coppino lo sa ed anzi sa che sono in così cattive condizioni, che anche gente non illiberale sta a volte in fra due se mettere un giovane in un istituto nazionale o antinazionale, e l'antitesi qui non è davvero un giuoco di parole. Grandi inconvenienti presentano, così come sono, i nostri convitti: l'istruzione e l'educazione non procedono di pari nè di buon passo.

Non mi diffonderò su questo argomento, perchè l'onorevole Coppino ha mostrato altre volte, nei suoi discorsi, di comprendere perfettamente come una delle necessità essenziali dei convitti, per togliere il dualismo tra gli studenti interni ed esterni e tra il preside ed il rettore, sia quella di fornire i convitti delle scuole interne. Altrimenti gli è un conflitto e un'uggia quotidiana. Gli orari del preside turbano i sonni del rettore che se ne sente ferito ed umiliato, non ha soddisfazione se protesta e non ha prestigio se sta quieto.

Senza scuole interne un rettore non è che un albergatore di giovani. Che poi dire dei così detti istitutori che pur dovrebbero surrogare più che altri e nell'affetto e nell'autorità la famiglia? Ora le condizioni che si fanno agli educatori sono inaccettabili, al punto che quando manca un istitutore in un convitto, anche in quest'epoca nella quale i concorrenti agli impieghi peggio remunerati sono numerosissimi, un rettore trovasi imbarazzatissimo a surrogarlo.

Basti dire questa, che noi abbiamo dei convitti dove l'educatore non riceve che 27 lire al mese; vale a dire, che se il rettore fa una figura di albergatore, questi fa quella di un cameriere, e non può avere un'autorità maggiore di quanta gliene dà la sua condizione materiale.

Miseria e rispettabilità vanno raramente insieme, anche innanzi agli uomini che pure hanno qualche senso, figurarsi che cosa deve accadere fra fanciulli, i quali hanno più occhi che giudizio, ed amano lo scherzo fino allo scherno più ingeneroso. Nè la rispettabilità, quando s'ottenesse, è ancora l'autorità; nè tutte e due insieme sono la stessa cosa che il contegno inappuntabile, e le forme distinte, o, se questo vocabolo non vi va, le forme per bene, che pure sono essenziali in un educatore.

Dio buono! come si fa a portare lucidi i gomiti ed unti il bavero e il cappello, essendo costretto ad usare le forme per bene?

Queste sono incompatibilità per davvero, e non ubbie.

Ma v'ha di peggio; gli è proprio un *dalli, dalli*. La Corte dei conti ha adottata una giurisprudenza ancora meno benevola a riguardo di questi disgraziati. Una volta, quando veniva il tempo di liquidare loro la pensione, computava il soldo sull'equivalente di 60 lire al mese, tenendo conto del vitto e dell'alloggio. In questi ultimi tempi invece ha liquidato alcune pensioni facendo intieramente, e dirò anzi scelleratamente astrazione (*È vero!*) da queste due competenze in natura, considerandole forse soprassoldi o rappresentanze! E così facendo, a persone che avevano 25 e 30 anni di servizio, liquidò centesimi, dico centesimi al giorno. Son cose davvero che rimescolano. (*Senso*)

Da ciò ne segue che quando pure un istitutore sia divenuto inabile, per età od infermità, a continuare il servizio, il rettore, se ha viscere d'umanità, per quanto inetto, per quanto esautorato e dannoso lo sappia, si arma di pazienza e lo tiene, perchè di condannarlo a morir d'inedia non gli regge il cuore.

Ora, in questa condizione, io ridomando che personale potranno mai trovare i convitti nazionali per istitutori?

Tutti i momenti si sente il ritornello: *educazione* soprattutto, *educazione* prima che istruzione. Ebbene: questi disgraziati sono precisamente dedicati all'educazione, e in molti convitti il loro stipendio è al di sotto di quello del cuoco.

Questi confronti i bambini li fanno; e poi basta avere occhi per farli; i loro panni tradiscono la loro finanza. Nè soli i panni ma lo stato del loro animo.

Nè il malumore vien soltanto dalla lesineria con la quale si trattano, ma dal vero insulto che si lancia loro in faccia coi confronti.

Prendiamo un'istituzione non pure affine ma parallela a quella dei convitti.

Pei collegi militari che cosa si fa? Si scelgono gli ufficiali i più istruiti, i più seri e autorevoli, e si dà loro, pel servizio analogo di istitutori, un soprassoldo. Ora, domando, forse che abbiamo meno bisogno di buoni cittadini che di buoni ufficiali? Ed aggiungo pure un'altra osservazione.

Di codesti giovani dei convitti nazionali due buoni terzi vanno a fare il volontariato d'un anno, ed oltre la metà di essi vince la prova, ed acquista le spalline d'ufficiali di complemento. Data una guerra un po' lunga, tutta quella gioventù passa nell'esercito di prima linea. In nome dunque dell'affinità dei fini chieggo quella dei mezzi. Perchè ci avrebbe ad essere questa enorme, questa incomprendibile diversità di trattamento tra istitutori civili e istitutori militari? Perchè affidare a dei meschini l'incarico

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

di formare dei gentiluomini, e trattare da iloti coloro che debbono crescerci dei liberi e fieri cittadini?

Io so di parlare ad un convertito, ma se l'onorevole ministro è un convertito, non è però un penitente. Egli ha avuto finora quella fede senza le opere, condannata dal mio santo omonimo e in questa specie di fede io non posso lasciarlo in pace.

Conchiudo domandando due cose molto concrete alla sua amministrazione:

La prima, che egli presenti nel prossimo bilancio consuntivo, e quindi fra due o tre mesi al più, la legge intorno ai provvedimenti necessari per riformare assolutamente la istituzione dei convitti, e convenientemente provvedere al loro personale.

Nè mi dica che questa legge è allo studio come parte di un'altra sugli organici di tutto il restante del personale. Non gliela passo.

Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici dovesse presentare una legge di restauri per fabbricati pubblici, forse che egli metterebbe nella stessa categoria quelli nei quali vuol cambiate la tappezzeria e quegli altri cui vanno lì per lì applicati dei puntelli, perchè non crollino in testa ai passanti?

Evidentemente provvederebbe intanto a questi, e quanto a tappezzare farebbe le cose con comodo. Non ragioni diversamente, l'onorevole ministro della pubblica istruzione; provveda prima e subito a quelli che a dirittura soffrono, agli altri provvederà pure, non dico di no; ma graduazione sempre; *distingue frequenter*.

Io domando pertanto anzitutto una legge nel bilancio consuntivo coi provvedimenti in generale per la riforma dei convitti. L'onorevole ministro si convincerà (quando si attenderà a quegli studi che non credo si siano fatti finora, o per lo meno compiuti), si convincerà, dico, che la spesa sarebbe piccolissima e forse nulla, e che si può riformare i convitti con un aumento molto insignificante e forse con nessuno.

Vengo alla seconda domanda. Siccome la cosa è di grande urgenza, ed a me risulterebbe che gli attuali convitti tutti, o, per lo meno, in gran parte, hanno dei risparmi, io domando che l'onorevole ministro immediatamente autorizzi i singoli rettori a portare gli stipendi degli istitutori loro dipendenti a lire 800 all'anno, e non è certamente troppo. E ciò in attesa dei provvedimenti i quali, io sono ben sicuro che egli assumerà l'impegno di presentare. (*Giusto!*) Senza altro io aspetto le risposte dell'onorevole ministro, e spero che saranno tali da non obbligarmi ad altra replica che quella di un ringraziamento. (*Benissimo! Bravo!*)

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole

Fambri ha due vantaggi: il primo di avere una buona causa per le mani, imperocchè avversari non ha trovato mai, ed il secondo di saperla difendere bene. Ora poichè egli in questa sua difesa ha rimproverato me di avere la fede senza le opere, dirò che accetto il rimprovero, purchè lo contengiamo nel vero. E contenere nel vero vuol dire che io ebbi la fede, ed ho presentato gli organici che miglioravano; ma l'opera della Camera per approvarli non ci fu. Essa li ha sospesi.

Ecco dunque come, rimesse le cose sul loro giusto terreno, io debbo quanto al resto rispondere all'onorevole Fambri ciò che già avevo risposto altra volta.

Non parlo della condizione del personale di amministrazione ed insegnante dei convitti; ripeterò quello che ho detto specialmente il primo giorno che mi avvenne di parlare qui, rispondendo ad una raccomandazione fattami dall'onorevole Meardi. Io ho detto di conoscere la condizione degli istitutori, ed essa essere trista, non solo in quanto nuoce a loro, ma principalmente in quanto nuoce alla educazione che noi vogliamo e dobbiamo ottenere per mezzo dei convitti nazionali; e quindi il mettere questi pazienti, modesti ed oscuri educatori in una condizione d'animo e di fortuna meno triste, sarà cosa essenzialmente vantaggiosa.

Perciò avevo detto, e ripeto ora che il lavoro è pronto; e poichè l'onorevole Fambri mi dice di unire questo al bilancio definitivo, io ve lo unirò.

La seconda sua raccomandazione non potrà avere da me una così esplicita risposta. Egli afferma che tutti i convitti hanno delle economie, e propone che su queste economie subito si ordini che i rettori innalzino le stipendio degli istitutori a quella cifra che egli ha determinata di 800 lire.

Io non sono sicuro che tutti i convitti abbiano delle economie, nè sono sicuro che i convitti non abbiano degli urgenti bisogni ai quali debbono far fronte con le loro economie, ed in questa dubbiezza troverà ragionevole l'onorevole Fambri che io non gli dia promessa di dare ordini di questa natura; io guarderò la cosa; poichè quando l'onorevole Fambri dice che studi di questa natura non sono stati fatti al Ministero; non dice cosa giusta; imperocchè i bilanci di tutti i convitti passano continuamente all'approvazione del Ministero medesimo, il quale si deve rendere conto delle condizioni finanziarie di questi istituti; cosicchè per questa ultima parte permetta l'onorevole Fambri che io mi riservi: tenga intanto la mia promessa che al bilancio di definitiva previsione, se lo presento io, sarà unito quel miglioramento del personale dei nostri convitti che esso domanda.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

FAMBRI. A me, già si capisce, non resta che ringraziare l'onorevole ministro della prontezza colla quale ha assunto impegno di presentare, in occasione del bilancio definitivo, i provvedimenti per la riforma dei convitti; e batto sulle *riforme organiche*, perchè l'onorevole ministro dell'istruzione in questo punto ha detto che i bilanci dei convitti sono riveduti anche ora dal Ministero. Lo so perfettamente; nè io ho parlato di irregolarità in nessun posto, ma di ordinamenti assurdi e di stipendi vergognosi e pensioni crudeli.

Dissi che i convitti non rispondono ai loro fini, e aggiunsi che hanno risparmi, e che invece di tenerli li e accumulare, provvedano alle urgenze delle quali tutte, la maggiore, la suprema è la bontà del personale; perchè con dei pessimi organici ed un buon personale, un'istituzione qualsiasi può andar innanzi, mentre qualunque sia la perfezione degli organici, essa non scuserebbe in modo alcuno le imperfezioni del personale. A questo pertanto si provveda tosto.

Ammetto che se non fu fatto nulla sinora, la colpa non sia sua. Gli rimproverai la fede senz'opere; forse di quel *senza* la colpa è di noi tutti legislatori. Sia; com'egli prima presenti la legge, tradurremo la fede in opere, e sarà un affare finito per tutti.

L'onorevole ministro non è altrettanto esplicito sul secondo punto, cioè sul portare intanto gli stipendi di tutti gli istitutori a 800 lire. La volontà l'ha, ma non saprebbe dire se cotesti risparmi sufficienti ci sieno dappertutto. Aspetterò che sia informato, e, per quel che interessa saperne, lo informerò anch'io.

Non c'è dilazione possibile; sarebbe troppo aspettare per questo la presentazione del bilancio definitivo.

Son pochi mesi, ma il tempo non vola per chi sta a disagio.

Del resto io sono certo che anche questo secondo impegno, tanto meno concreto del primo, avrà il suo effetto, e non dubito di fare, anche per questo, all'onorevole ministro i miei ringraziamenti.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Rileggo lo stanziamento del capitolo 34. Convitti nazionali. Personale (spese fisse), lire 130,655.

Metto a partito questo capitolo.

(È approvato.)

Capitolo 35. Convitti nazionali. Materiale, lire 271,428.

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Spese per l'insegnamento industriale e professionale.

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. La Camera sa che, quando fu ricostituito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, una parte degli studi tecnici rimase al Ministero della pubblica istruzione. Il silenzio della Commissione del bilancio nelle due relazioni che riguardano il Ministero d'agricoltura e il Ministero della pubblica istruzione, potrebbe lasciar credere che la Commissione fosse soddisfatta di questo nuovo ordinamento; e il silenzio della Camera potrebbe legittimare questa stessa interpretazione. Ora, l'impazienza della Camera e gli ammonimenti dell'onorevole presidente, mi persuadono che non sia questo il momento opportuno di suscitare la grave controversia dell'ordinamento dell'istruzione tecnica e della competenza amministrativa che ne è una conseguenza; imperocchè pare a me che, secondo il concetto che noi ci formiamo dell'ordinamento degli istituti tecnici, diverso è l'avviso intorno all'amministrazione da cui questi studi debbano dipendere.

Io sarei un uomo crudele se turbassi in questo momento l'amicizia che mi pare vi sia tra il Ministero d'agricoltura e quello della pubblica istruzione (*Si ride*); e mi guarderò bene dal suscitare in quest'occasione, poichè il tempo ci manca di approfondirli, quei conflitti di competenza fra i due Ministeri, che per la loro asperità altra volta io assomigliai ai conflitti internazionali. (*Si ride*)

Però lo stato attuale delle cose non mi pare corrisponda ai corretti principii della scienza e dell'arte della pubblica amministrazione, ed è appunto perchè non si confonda il silenzio con la soddisfazione, che io mi permetto di dire alcune parole intorno a questo grave e delicato argomento.

Basta segnalare lo stato delle cose, perchè se ne scopra il vizio.

Vi erano al Ministero di agricoltura e commercio parecchie scuole superiori professionali, le quali nel concetto dei loro ordinatori, dovevano compiere l'istruzione professionale secondaria, e specialmente costituire una specie di vivaio per apparecchiare alle scuole professionali secondarie i professori, che in nessun'altra scuola normale superiore si formavano.

Queste scuole sono: quella superiore di commercio, le due superiori di agricoltura di Milano e di Portici, la scuola superiore nautica, la scuola superiore delle zolfare, il museo industriale di Torino.

Ora nel nuovo ordinamento tre di queste scuole rimasero al Ministero di agricoltura, tre passarono al Ministero della pubblica istruzione.

Le tre che rimasero al Ministero di agricoltura

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

sono queste: la scuola superiore di commercio, la scuola superiore di nautica e il museo industriale.

Le scuole che passarono al Ministero dell'istruzione pubblica sono le due scuole superiori di agricoltura e quella delle zolfare.

Ma, per contro, le scuole secondarie e professionali, che sono tutte riunite intorno a quell'organismo scolastico che si chiama l'istituto tecnico, passarono al Ministero della pubblica istruzione.

Quindi si assiste oggidì a questo spettacolo, che la scuola superiore di commercio dipende dal Ministero di agricoltura, e la sezione commerciale dell'istituto tecnico dipende dal Ministero dell'istruzione pubblica; la scuola superiore di nautica dipende dal Ministero di agricoltura, e tutte le scuole di nautica mezzane e inferiori, cioè gli istituti di marina mercantile e le scuole nautiche, dipendono dal Ministero della pubblica istruzione.

Ora se la scuola magistrale, se la scuola normale deve fornire il personale insegnante alle scuole secondarie, è evidente il nesso che unisce le une con le altre. La scuola normale costituisce quel centro di luce, da cui si irradiano una forte educazione e disciplina scolastica. L'una si connette indissolubilmente con l'altra; non si possono scindere per ragione di materia.

Per contro avviene un fatto inverso nelle scuole minerarie.

La scuola superiore delle zolfare che si era costituita a Palermo, come complemento dell'insegnamento minerario applicato all'industria delle zolfare, si trova alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione; e le scuole secondarie delle zolfare a Caltanissetta, e tutte le altre scuole minerarie, si trovano presso il Ministero dell'agricoltura e commercio.

Quindi in questo caso abbiamo la scuola superiore dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica, e le secondarie da quello di agricoltura e commercio; negli altri esempi suallegati abbiamo la scuola superiore al Ministero di agricoltura e commercio, le scuole secondarie al Ministero dell'istruzione pubblica.

Per l'agricoltura abbiamo accumulati tutti questi disordini che io vi ho notati; perchè da una parte le due scuole superiori di agricoltura sono presso al Ministero dell'istruzione pubblica, ove pure stanno le sezioni agrarie degli istituti tecnici. Ma quando queste scuole di agricoltura secondarie non sono congiunte e coordinate coll'istituto tecnico, allora esse non si trovano più al Ministero della pubblica istruzione, ma presso al Ministero di agricoltura e commercio.

Per esempio, in un distretto della provincia di

Bari, quello di Altamura, esiste una scuola agraria, che corrispondeva alla sezione agraria dell'istituto tecnico che è in Bari; ora questa scuola agraria, perchè non è congiunta materialmente con l'istituto tecnico, si trova al Ministero di agricoltura e commercio. Quindi manca anche a questa ripartizione ogni concetto razionale.

Per le scuole professionali il guaio è ancora più grave; così grave che non mi pare possibile, se debesi credere che la divisione dei Ministeri debba corrispondere a certi concetti razionali dei servizi pubblici, che lo si abbia a tollerare per lungo tempo.

Le scuole professionali, le scuole d'arti e mestieri, quelle che volgono la scienza all'immediata applicazione ed illustrazione di qualche industria, si trovano al Ministero di agricoltura e commercio.

È colà, a mo' di esempio, la scuola professionale di Biella, che è la migliore e la più celebre; e poi tutto quell'altro gruppo di scuole di somigliante specie, su cui ho parlato l'anno scorso in questa Camera.

Parrebbe che fosse ammesso il principio che quando la scuola applica immediatamente la scienza all'industria o al commercio, agli uffici produttivi, essa debba appartenere al Ministero di agricoltura e commercio; ma anche questo principio non fu osservato nel nuovo ordinamento, poichè due scuole professionali che hanno l'officina, quella di Vicenza e quella di Fermo, si trovano sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione. (*Oh! oh! — Segni di meraviglia*)

Cosicchè avviene questo fatto singolarissimo, che le scuole professionali, le quali non hanno officina, sono al Ministero di agricoltura, e le scuole professionali che hanno officina, dove s'insegna a lavorare, dove si alterna l'insegnamento teoretico con l'insegnamento dell'applicazione ad un dato mestiere, dove s'impara a costruire macchine, strumenti, ecc., quelle scuole sono rimaste al Ministero della pubblica istruzione.

Ora, o tutto l'insegnamento di questa specie deve trasferirsi al Ministero della pubblica istruzione, oppure, se al Ministero di agricoltura deve rimanere un insegnamento applicato, non vi deve essere dubbio che anche le scuole di Vicenza e Fermo debbano trasferirsi dal bilancio del Ministero della pubblica istruzione per assegnarsi a quello dell'agricoltura e commercio.

Rispetto poi all'insegnamento professionale femminile, le difficoltà di questa divisione mi paiono ancora più spiccate.

I due ministri di agricoltura e commercio e della pubblica istruzione, nel loro zelo cavalleresco, nella

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

loro gara degna di disputarsi l'impero dell'insegnamento professionale della donna, a vicenda si usurpano questo campo. Diffatti le scuole professionali femminili di Milano, dove oltre alla coltura generale, si dà l'insegnamento della contabilità e delle lingue straniere, si impartiscono le nozioni del disegno applicato alle arti industriali, si impara, a mo' d'esempio, a dipingere sul vetro, a fabbricare fiori artificiali e così via discorrendo, sono sovvenute dal bilancio del Ministero della pubblica istruzione; il quale ha anche sotto la sua giurisdizione alcune scuole di lavoro, come sarebbero, per esempio, quelle Leopoldine di Firenze. Invece ho letto di recente una circolare del ministro di agricoltura e commercio, nella quale si invitano le Camere di commercio a costituire sotto la dipendenza del Ministero del commercio, e coi sussidi che esso promette di distribuire, le scuole commerciali femminili.

Anche qui la grandissima questione che noi non possiamo approfondire in questo momento, per l'angustia del tempo, dell'educazione professionale femminile, bisogna pure che si risolva, pigliando le mosse da un intento e da un coordinamento comune.

Io non domando ora all'onorevole ministro della pubblica istruzione che mi faccia un disegno di riordinamento di questi studi, i quali, come sono, non possono continuare. Cotal disegno si connette col concetto tecnico che noi ci facciamo di questa specie di studi e può essere colorito in vario modo. Mi basterebbe che l'onorevole ministro mi dichiarasse che egli riconosce la convenienza di queste osservazioni, e che le terrà in considerazione quando si discuterà il bilancio di previsione dell'anno venturo. Sono discreto, sono modesto, non domando che si risolva la questione nel bilancio di definitiva previsione: mi basta che il Governo riconosca la gravità del problema e che dichiararsi la sua disposizione a risolverlo.

Con ciò mi acqueterei: dovrei in caso diverso fare qualche mozione speciale alla Camera. (*Bene!*)

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Non solo breve, ma sarò addirittura brevissimo.

Io credo che l'onorevole Luzzatti sia persuaso che tutte le critiche ch'egli ha mosso all'attuale distribuzione dell'insegnamento tecnico e professionale ripartito fra i due Ministeri, siano approvate da ognuno; poichè veramente si tratta di cosa che balza agli occhi. Vi sono delle separazioni che sono rotture violenti e le quali naturalmente danno origine a gravi inconvenienti.

Però è a considerare una cosa sola. Il decreto che noi abbiamo trovato, e che ripartiva le attribuzioni che, state una volta proprie del Ministero di agricoltura, industria e commercio, erano state dopo affidate al Ministero dell'istruzione pubblica, o a quello del tesoro, o a quello dell'interno, quel decreto non ha voluto organizzare questi servizi in maniera definitiva ed ha lasciato la questione aperta.

**LUZZATTI.** Non si può lasciarla aperta.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Ed è appunto perchè s'intende di non lasciarla aperta, che io notavo come il fatto che origina da questo decreto lasciando la questione aperta con l'evidenza degli inconvenienti segnalati dall'onorevole Luzzatti e avvertiti sempre, e da tutti, deve cessare. Non è nuova la raccomandazione che, secondo il concetto direttivo di questo insegnamento, lo si attribuisca ad una o ad un'altra amministrazione; e sono pure stati molti i discorsi in un altro ramo del Parlamento su questa materia, ed il Ministero sa che debbe venire con delle idee determinate a fissare gli ordini d'istituti, e quali amministrazioni li debbono governare.

Quindi io assicuro l'onorevole Luzzatti che questo studio, non solo si farà, ma si è incominciato a fare, e molte delle cose dette sono state scritte dall'uno all'altro Ministero, e discorse fra i vari ministri. E quindi io riconosco, e mi piace di ringraziare l'onorevole deputato perchè, trattandosi di una questione gravissima, abbia concesso il tempo necessario, perchè sia bene definita, e rimandata alla presentazione del bilancio di prima previsione per l'anno venturo. Per parte mia assicuro che questa questione sarà presentata sciolta secondo quelli intendimenti che siansi combinati tra i due Ministeri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**LUZZATTI.** Io prendo atto di queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, e solo mi permetto un'altra osservazione, ed è che, mentre non si è provveduto ancora a questo coordinamento, difetto notato e riconosciuto anche dall'onorevole ministro, non si provochi intanto dal Ministero un aumento di spesa. E l'aumento di spesa è facile quando dall'uno o dall'altro Ministero si promuovessero scuole di simigliante specie, come sarebbe il caso che ho notato nell'istruzione professionale femminile.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io voglio assicurare l'onorevole Luzzatti che non si farà nulla per non pregiudicare la questione. Ad esempio, se il Ministero dell'istruzione pubblica volesse fare qualche cosa, che ha pure intenzione e comodità di fare, come una bassa scuola commerciale, si potrebbe con grande facilità introdurre accanto alle

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

nostre scuole tecniche; ma io ritengo che sia debito lasciare la questione intatta, e senza comprometterla in nessuna maniera.

**PRESIDENTE.** Capitolo 36. Scuole ed istituti superiori (Spese fisse), lire 67,000.

Lo metto a partito.

(È approvato.)

Capitolo 37. Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali (Spese fisse), lire 1,968,498 61.

**CADENAZZI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CADENAZZI.** Mi parrebbe di venire meno al dovere mio se io non cogliessi l'opportunità della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, per invocare dall'onorevole ministro Coppino e dalla Camera un atto, che io credo di giustizia, in favore dell'istituto tecnico di Mantova.

Sebbene io tratti una questione d'interesse puramente locale, mi lusingo che la Camera non mi negherà pochi istanti di indulgente attenzione.

Mantova non ultima certo fra le città e le provincie d'Italia nel caldo amore per la pubblica istruzione, dopo di avere provveduto assai largamente all'istruzione primaria, liberata che fu dal dominio straniero, comprese la necessità e la utilità di coltivare ed estendere gli studi tecnici. E fu nel 1868, che quasi a tutte spese della provincia, fondava un istituto tecnico il quale, come disse il signor Casaglia, direttore della divisione degli istituti tecnici nella pregevolissima ed elaborata sua relazione, presentata al ministro dell'istruzione pubblica, occupa oggi un posto distinto fra gli istituti tecnici, del regno che sono 70, tenendo calcolo tanto dei governativi, che dei non governativi, cioè, di quelli mantenuti a spese delle provincie e dei comuni e dei privati.

Sebbene trattisi di un istituto classificato tra i provinciali sussidiati, si presenta fornito di quattro sezioni d'insegnamento: la fisico-matematica, quelle di commercio e ragioneria, di agrimensura e di agronomia. E non è poca cosa quando si consideri che i 70 istituti del regno vanno forniti in media di tre sezioni; che tolti gli istituti di Torino e di Napoli, i quali contano tutte le sezioni nelle quali fu divisa l'istruzione professionale e industriale, secondo l'ultimo ordinamento del 1876-77, noi troviamo che solo quattordici istituti del regno contano quattro sezioni, mentre ve ne sono 34 che ne hanno tre, 14 due, e 6 una soltanto. Per quell'istituto, ce lo dice il direttore generale Casaglia, nel 1875 si incontrò la spesa di lire 41,526; nel 1876 quella di 40,169; nel 1877 quella di 34,373, le quali, se tolgonsi il sussidio governativo di lire 3000 fino al 1874, e di lire 6000 dal 1874 in ap-

presso, e quello di lire 3000 della Camera di commercio, rappresentano un onere esclusivo dell'erario provinciale.

Non mancarono le simpatie per l'istituto di Mantova, e quel comune, condividendo le aspirazioni e le speranze della provincia, non badò a sacrifici per procurare locali adattissimi e per corredarli di convenienti materiali non scientifici. E sebbene non tenutosi per legge pure rinunziò ai larghi profitti che ritraeva da quasi quattro ettari di terreno adiacenti ai locali dell'istituto, perchè questo se ne valesse per gli esperimenti agronomici e agrimensoriosi.

La provincia stessa procurò all'istituto valenti professori diretti da distinto preside, allettandoli con stipendi relativamente lauti, certo superiori ai governativi, e circondandoli di tutto quel prestigio che si conviene a pubblici educatori e docenti.

Non fu avara poi nel provvedere l'istituto di un buon materiale scientifico per i gabinetti; giudicato del valore di lire 26,000.

Anche gli alunni, sebbene a rilento nei primi anni, più tardi accortisi della bontà dello insegnamento, non mancarono di accorrere numerosi all'istituto di Mantova. E l'onorevole Casaglia nella da me citata relazione, ci dice:

che nell'anno 1875-76 gli iscritti erano	82
nel 1876-77 . . . . .	85
e nel 1877-78 . . . . .	101

ed io posso accertare la Camera che attualmente se ne contano 106.

Occupava l'istituto di Mantova, in rapporto al numero degli alunni, il 21° posto fra i 70 istituti del regno ed il 6° posto fra i 30 istituti non governativi; mentre fra questi ultimi trovansi al disotto soltanto a quelli di Caserta che conta 191 iscritti, Firenze 181, Padova 141, Verona 116 e Macerata 107.

È appena necessario osservare che Mantova ha una popolazione molto inferiore alle altre città da me ora indicate, tolta però Macerata che non arriva ai 20,000 abitanti.

E giova aggiungere altresì per l'opportunità del confronto, che la media generale degli alunni in scritti negli istituti del regno è di 99 per quelli governativi e di 44 per non governativi.

Fino da quando fu aperto l'istituto tecnico di Mantova si nutrì la speranza che il Governo, in un tempo più o meno lontano, sarebbe intervenuto a sollevare in parte la provincia da questa spesa troppo gravosa, col riconoscimento governativo.

È tale speranza fu alimentata dall'incoraggiamento che la provincia ognora si ebbe dalle Giunte di vigilanza, e dai commissari ed ispettori che il Governo inviò sul luogo a prendere cognizione, se lo



istituto procedesse secondo le norme richieste dalla legge.

Nel 1874 il Ministero, dichiarando che il bilancio non presentava margine sufficiente per tramutare quest'istituto tecnico da provinciale in governativo, si accontentò di aumentare il sussidio portandolo da 3 a 6 mila lire. I risultati soddisfacenti degli esami nell'anno scolastico 1876-1877 e l'incoraggiamento avuto dal mio amico, l'onorevole Cocconi, che li presiedè nella qualità di commissario regio, mi indussero ad insistere presso l'onorevole Maiorana, anche allora a capo del Ministero d'agricoltura e commercio, perchè volesse provocare il decreto reale di tramutamento dell'istituto provinciale di Mantova in governativo.

L'onorevole Maiorana trovò giuste le mie istanze e nel 2 settembre 1877, telegrafava al prefetto di Mantova di « non avere difficoltà ad accogliere una domanda intesa ad ottenere che l'istituto tecnico di Mantova fosse dichiarato governativo. »

Il Consiglio e la Deputazione provinciale di Mantova non se lo fecero ripetere due volte, ed ossequenti al precetto: *pulsate et aperietur vobis*, risposero riconoscenti con una domanda formale, alla quale faceva immediato riscontro l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio col dispaccio 22 stesso settembre, n° 5083, provocando le deliberazioni dei Consigli comunale e provinciale sull'assunzione degli impegni che loro spettano per legge, circa la spesa dell'istituto una volta che fosse tramutato in governativo.

I Consigli anzidetti deliberarono a norma di legge nella tornata del 24 e 25 ottobre 1877, ed i rispettivi verbali vennero inoltrati al Ministero.

Malauguratamente però la domanda era stata fatta ad anno scolastico troppo inoltrato ed il ministro rispose, che non avendo i fondi stanziati in bilancio, non poteva provvedere nello stesso anno; che frattanto si pazientasse, e che si sarebbe provveduto nell'anno successivo.

Come è ben noto, nel dicembre 1877 cadeva il primo Ministero Depretis, e con esso spariva, quasi per incanto, il Ministero d'agricoltura e commercio, le di cui spoglie venivano ripartite fra quasi tutti gli altri Ministeri, passando a quello dell'istruzione pubblica l'alta sorveglianza e la direzione degli istituti tecnici.

L'onorevole De Sanctis, al quale si è rivolta reiteramente la provincia di Mantova, si schermì dal prendere una determinazione, fino a che non fosse deciso se o meno sarebbe stato ricostituito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e se gli istituti tecnici sarebbero passati sotto il Ministero

dell'istruzione pubblica, o rimasti sotto quello di agricoltura e commercio.

Finalmente tornò in vita questo Ministero; gli istituti tecnici del regno passarono sotto la direzione del Ministero dell'istruzione pubblica, ma l'onorevole Coppino ritengo non abbia potuto ancora occuparsi del povero istituto di Mantova.

Che cosa è avvenuto? Che l'amministrazione provinciale di Mantova, fatta sicura dalle promesse ministeriali, pur raccomandando all'attenzione ed alla benevolenza del Governo il distinto personale insegnante dell'istituto, credette cosa prudente, per il buon andamento della sua amministrazione, di licenziare, come licenziò, i professori per la fine dell'anno 1877-1878; che in appresso dovette anche riassumerli in via provvisoria per il corrente anno; che sfiduciato il Consiglio provinciale per le fallite speranze si intiepidì nel suo amore per l'insegnamento tecnico; che la provvisorietà dei professori, il malcontento del Consiglio possono mettere in forse il buon andamento della istituzione; che nulla è più pericoloso dell'incerto domani; e che a tutto questo infine è d'uopo provvedere, e provvedere con sollecitudine.

Premesse queste dolenti note, faccio una domanda all'onorevole ministro, ed azzardo di fare anche una modestissima proposta alla Camera.

La domanda che faccio all'onorevole ministro è se egli sia disposto, prima della fine dell'anno scolastico in corso, a mantenere la promessa formale data dall'onorevole Maiorana nel 2 settembre, di provocare cioè il decreto reale di mutamento dell'istituto di Mantova da provinciale in governativo; alla Camera chieggo che fin da ora sia stanziata in bilancio la somma occorrente per i due mesi di novembre e dicembre 1879.

A mio avviso, l'impegno assunto dall'onorevole Maiorana, quale ministro d'agricoltura industria e commercio, nel settembre 1877, deve avere un valore, non solo morale, ma, oso dire giuridico, anche pel ministro Coppino, che è subentrato nella direzione e nella sorveglianza degli istituti tecnici del regno.

Ma anche facendo astrazione da quest'impegno morale e giuridico, che, nonostante il frequente, troppo frequente, mutarsi dei ministri sussiste, e senza il quale verrebbe scalzato il principio della consistenza, e della stabilità nell'indirizzo amministrativo in Italia; io confido nei sentimenti di giustizia e di equità che distinguono l'attuale ministro dell'istruzione pubblica; e ritengo che desso non sarà meno tenero dell'onorevole suo collega Maiorana nel procedere al miglioramento dell'istruzione tecnica e professionale in Italia.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

Mantova, non meno patriottica delle altre città lombarde non ha che la colpa non sua di essere entrata per ultima nel novero delle città italiane. Tutte le città di Lombardia, non una eccettuata, ottennero che a spese dello Stato si fondassero istituti tecnici, mentre Mantova da sola, e da un decennio, spende annue lire 40,000 circa per il proprio istituto. Essa ha saputo creare un istituto tecnico, il quale vi presenta quattro sezioni di insegnamento; che vi dà 106 alunni iscritti, mentre, ripeto, la media della iscrizione negli istituti governativi è di 99 alunni, e nei non governativi di 44. Credo quindi che possiamo dichiararlo istituto di prim'ordine, e meritevole di quella protezione che il Governo deve accordare alle provincie e ai comuni, che concorrono nel dare incremento alla pubblica istruzione.

Che cosa si richiede di più perchè anche ad essa città e provincia sia accordato quel vantaggio che ad altre consorelle non si è negato e non si nega, mentre ad Alessandria ed a Iesi si videro non è molto tramutati in governativi quegli istituti?

Non dubito quindi che nel 1879 quest'atto di giustizia sarà compiuto dall'onorevole Coppino.

Ed in questa previsione che vorrei portata al grado di certezza, parmi che la Camera potrebbe fin d'ora stanziare le spese competenti allo Stato nel bilancio che stiamo discutendo.

Se non si stanziasse questa somma, alla fine del corrente anno scolastico potrebbe essere impedito il mutamento per mancanza di fondi necessari.

Ora, quando si rifletta che l'onere dello Stato sarebbe quello della metà della spesa occorrente per lo stipendio dei docenti; che per il corpo insegnante la provincia di Mantova spende la somma di circa lire 32,000, anche nella previsione (io però non mi illudo) che lo Stato mantenga gli attuali stipendi che la provincia ha voluto assegnare ai docenti, stipendi che sono superiori ai governativi, noi avremmo che lo Stato assumerebbe l'impegno per 12,000 lire all'anno. Attualmente il sussidio è di lire 6000 che certamente figurerà nel bilancio; l'aumento si limiterebbe a lire 10,000. E calcolati i soli due mesi di novembre e dicembre 1879 basterebbe stanziare un aumento di sole lire 1600.

Io spero che l'onorevole ministro sarà per darmi una risposta soddisfacente, e confido che la Camera vorrà accogliere la modesta proposta di stanziamento della somma di 1600 lire. Trattasi di un atto di tarda giustizia e di un vantaggio per una città capoluogo di una provincia degna sott'ogni riguardo delle attenzioni e delle benevolenze della Camera; e l'onorevole signor ministro, secondato

dalla Commissione del bilancio e dalla Camera non vorrà rigettare, spero, la mia domanda.

**PRESIDENTE.** Vuol mandare la sua proposta intanto?

**CADENAZZI.** Eccola.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Posso in poche parole rispondere all'onorevole Cadenazzi, il quale domanda che l'istituto tecnico di Mantova sia dichiarato governativo.

Prima di tutto conviene che sappia che io ebbi il tempo di studiare questa questione; e non solo l'ho studiata io, ma l'ha studiata il Consiglio superiore degli istituti tecnici. Poche settimane fa esso esaminò la domanda fatta da quel comune e da quella provincia, ed il suo avviso fu che si potesse acconsentirvi.

Ho qui sotto gli occhi la comunicazione, nella quale il Consiglio superiore ha espresso questo suo parere, e nella quale si fa anche ragione al buono stato delle cose di quell'istituto, sia riguardo agli insegnanti, sia riguardo al numero degli studenti, o al frutto che questi dagli insegnamenti ricavano.

Quindi l'onorevole Cadenazzi vede che il ministro non può trovare difficoltà ad assecondare quel suo voto che è confortato dall'autorevole giudizio del Consiglio superiore degli istituti tecnici.

D'accordo su ciò non mi pare che sia necessario che fin d'ora s'iscrivano, come domanda l'onorevole Cadenazzi, due dodicesimi per il futuro anno scolastico.

E la ragionista in questo, che nel bilancio definitivo sarà iscritta quella somma, la quale basti a far fronte alla spesa di due mesi per il nuovo anno scolastico.

Credo che queste mie dichiarazioni debbano soddisfarlo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Commissione accetta l'aumento proposto?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Non occorre che sia attualmente accettato. L'aumento delle lire 1600 domandato dall'onorevole Cadenazzi è chiesto allo scopo che, al cominciare dell'anno scolastico, non si opponga di nuovo alla sua domanda il fatto di non essere iscritti i fondi a ciò.

Ora io rispondo che i fondi si iscriveranno opportunamente nel bilancio definitivo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cadenazzi insiste perchè si scrivano fin d'ora?

**CADENAZZI.** Io ringrazio il signor ministro della risposta data, e prendo atto della formale sua promessa di iscrivere la somma occorrente per il mutamento in governativo dell'istituto di Mantova nel bilancio definitivo.

Perciò ritiro la mia proposta.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 11 MARZO 1879

**PRESIDENTE.** Metto ai voti lo stanziamento del capitolo 37, in lire 1,968,498 61.

(È approvato.)

Capitolo 38. Insegnamento industriale e professionale (Spese varie), lire 201,000.

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

**PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER LA PROROGA DEL TERMINE PER L'INCHIESTA SULLO ESERCIZIO DELLE FERROVIE.**

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Lugli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**LUGLI, relatore.** Mi pregio di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la proroga del termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane. (V. *Stampato*, n° 167-A)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1879 DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.**

**PRESIDENTE.** Spesa per l'istruzione normale, magistrale, ed elementare.

Capitolo 39. Sussidi all'istruzione primaria.

Il Ministero propone lo stanziamento di 2,800,345 lire.

La Commissione invece propone lire 2,720,343.

L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

**ERCOLE.** Sarò brevissimo.

Su questo capitolo, per la competenza dell'anno corrente, il Ministero, come ha già detto l'onorevole nostro presidente, aveva proposto 2,800,345 lire, somma che la Commissione ha ridotta a lire 2,720,343.

Non avendo io potuto riconoscere la ragione di questa diminuzione della relazione, ho pregato l'onorevole Baccelli di darmi gli opportuni schiarimenti, ed egli ha avuto la bontà di dirmi che, in base agli impegni provenienti dal regio decreto del 1869, si sussidiarono fin qui quei comuni, che promossero l'istruzione superiore femminile, prelevando le relative somme da questo capitolo, e certamente con svantaggio del resto dell'istruzione elementare.

Egli è perciò che il ministro della pubblica istru-

zione, non potendo far a meno dell'intera somma, ha insistito per il suo totale ristabilimento colla seconda nota di variazioni allo stato di prima previsione della spesa del suo Ministero, e la Commissione, riconoscendone giusti i motivi, se le notizie datemi sono esatte, ha acconsentito, ha fatto bene e gliene do lode.

Io non intendo quindi, non solo di fare opposizione al chiesto aumento di questo capitolo, che anzi approvo, ma mi auguro che possano presto le nostre condizioni finanziarie permettere di aumentarlo nei futuri bilanci. È questo un desiderio che ho comune con altri, e che spero di vedere attuato, perchè l'esperienza ha dimostrato, che quando si lesina sull'istruzione popolare, come ben disse l'egregio direttore dell'*Unione dei maestri* « il Governo finisce poi per spendere il doppio e il decuplo nelle carceri. »

Per me questo concetto è giustissimo, e gli uomini di Stato devono preoccuparsene e profondamente studiarlo.

Ogni qual volta si è trattato di questo capitolo io ho presa la parola per incoraggiare il ministro della pubblica istruzione a domandare alla Camera un aumento di fondi. E non sono pentito di averlo fatto; ritornerò anzi sempre su questa questione quando lo vedrò su di essa incerto.

Credo che il paese accoglierà sempre volentieri le deliberazioni della Camera quando portino un aumento al bilancio per l'istruzione elementare. Oggi però io mi sono iscritto per dire due parole relativamente al modo, con cui si distribuiscono i sussidi, e al ritardo ingiustificabile che se ne frammette al pagamento, sia ai comuni, che ai maestri. La Camera sa che vi è un decreto ed alcune circolari, che reggono questa materia; ebbene, parecchi provveditori, i quali dovrebbero spedire i loro prospetti nel mese di ottobre, spesso non se ne danno pensiero; per cui è accaduto, come già ne ho avvertita in altra occasione la Camera, che nel mese di dicembre non erano stati ancora spediti i prospetti dei maestri che si sono prestati a questi servizi delle scuole serali; per cui sopra 69 provincie, soli 54 Consigli scolastici avevano trasmesso la proposta di sussidi agli insegnanti, a forza di eccitamenti e d'inviti, e 15 non avevano obbedito ancora.

Ma siccome vi erano state delle lagnanze sia da parte dei deputati, sia da parte della stampa, allora il ministro prevedendo che la questione sarebbe stata portata davanti alla Camera, si affrettò a spedire dei mandati ai prefetti e provveditori perchè pagassero i sussidi ai maestri benemeriti. So bene che molti di questi provveditori si scusano dicendo che hanno molto da fare e che non hanno dei se-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

gretari per compilare i prospetti dei maestri che prestarono servizi nelle scuole serali. Per me questa è una scusa magra. Il povero maestro che dopo aver faticato nella scuola diurna affronta ancora la fatica della scuola serale senz'altro compenso che il meschino e tanto sospirato sussidio governativo, è meritevole di ogni riguardo, ed io non esiterei a dichiararlo vero martire della patria. Quindi, per non tediare lungamente la Camera, io propongo all'onorevole ministro, che i maestri non siano più retribuiti con gretti sussidi, quali sono quelli che si concedono, tra le 20 cioè e le 80 lire. Queste scarse gratificazioni offendono la dignità del maestro. È possibile, è decoroso, che ad un maestro si dia un sussidio di lire 20?

Lo stentato compenso delle gratificazioni per le scuole serali fu definito, un giorno con dolore dall'onorevole mio amico Del Zio: *refugium afflictorum*.

Fate almeno che questo sussidio il maestro lo abbia al più presto possibile e nel termine stabilito.

Intanto pensi l'onorevole ministro al modo di fissare una media un poco più elevata, che io proporrei in lire 100.

Queste gratificazioni poi rese così più efficaci, non dovrebbero più essere concesse a caso, ma in quel modo che il ministro crederà più conveniente; facendo sì soprattutto che siano evitati quei ritardi che spesso diminuiscono il valore del sussidio.

Non ho altro da dire.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** L'onorevole Ercole fa due raccomandazioni. La prima è che quella gratificazione, la quale si dà ai maestri, che hanno fatto le scuole serali, sia elevata d'alquanto, e non si riduca alle minime proporzioni accennate da lui, ma che sia di 100 lire in media.

Ciò vuol dire esortare il ministro a domandare un aumento sul fondo generale dei sussidi.

Domande di questa natura il ministro le farebbe sempre, quando fosse sicuro di arrivare a portarle fin dinanzi alla Camera.

È certo che la Camera si mostra così sollecita della nostra educazione popolare, che finirebbe per concedere quelle somme che a tale scopo fossero domandate.

**ERCOLE.** E venga a domandarle.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Quando mi sia permesso dal ministro delle finanze. Posso fare promessa più sicura dove si tratta di cose, che dipendono dal solo ministro della pubblica istruzione.

L'inconveniente segnalato dall'onorevole Ercole, ed a proposito del quale egli mi fa la sua seconda raccomandazione, avviene spesso. Non si trasmettono con quella sollecitudine, che l'interesse della cosa vorrebbe, i prospetti di quei benemeriti ma-

stri, i quali hanno prestato straordinariamente l'opera loro nelle scuole serali; e quindi ne avviene che spesso anche il Ministero si trovi in ritardo nel soddisfare l'aspettazione di quei maestri.

L'onorevole Ercole ha detto alla Camera, come il ministro abbia precorso le richieste, surrogando così, con l'opera sua, la tarda e lenta opera di coloro, dei quali era debito il farle.

Ora, il ministro come ha fatto finora seguirà a fare l'obbligo suo, non trascurando però di tenere vive e deste le autorità scolastiche provinciali, perchè non tralascino di fare il proprio. Principalmente da loro dipende che i maestri possano avere, piccolo o grande che sia, ma che lo possano avere almeno a tempo, quel compenso; compenso che, se dato presto, ancorchè piccolo, varrà più che tardo e maggiore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

**ERCOLE.** Io ringrazio l'onorevole ministro, e spero che gli inconvenienti più volte da me rammentati non si verificheranno più. Io lo incoraggio a domandare un aumento di fondi su questo capitolo, per sussidi ai poveri maestri, veri fattori di civiltà e di progresso, con la media che mi sono permesso di proporre di 100 lire. Questo potrà servir di norma pel bilancio definitivo. Credo che la Camera consentirà a questo aumento, me ne fo garante io per i miei colleghi.

**PRESIDENTE.** La Commissione mantiene il suo stanziamento, oppure ne recede?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Il sussidio stanziato in questo bilancio fu accresciuto da me di 80,000 lire, perchè appunto desideravo avere maggiori fondi per aiutare l'istituzione delle scuole femminili superiori, secondo un decreto, che mi pare sia del 1869.

La Commissione negò l'aumento; ora siccome in questo momento, io non potevo sperare di veder sorgere delle nuove scuole a simiglianza di quelle che vi sono in alcune delle città del regno, mi arresi alla diminuzione, pregando però che la non si facesse di tutte le 80,000 lire, ma di 55,000; perchè le altre 25,000 lire rappresentano veramente la quantità del sussidio che è dato a parecchie scuole che sono situate a Milano, a Torino, a Bologna, a Casale, ecc. Perciò dovendo qui far fronte a una vera spesa e dovendo parer molto naturale che questa spesa, la quale ad ogni modo va sotto il titolo della istruzione superiore femminile, non debba pesare sopra quel fondo che è destinato alla istruzione

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

elementare, io acconsento ad un semplice aumento di 25,000 lire e credo così che la Commissione del bilancio vorrà contentarsi di diminuire solo di 55 mila lire il fondo domandato dal Ministero.

**GIAMBASTIANI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GIAMBASTIANI.** Ho domandato di parlare per fare una bevissima raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nella distribuzione dei sussidi, di cui si tratta, avviene un gravissimo sconcio, a motivo del modo, con cui questa distribuzione si effettua. È un lamento di moltissime provincie che i sussidi vengano erogati per la massima parte nei capoluoghi della provincia e non dati equamente a tutti i maestri anche dei comuni secondari.

La raccomandazione adunque che io faccio all'onorevole ministro, è questa: che trovi egli il modo affinché questi sussidi sieno equamente distribuiti a coloro che gli hanno veramente meritati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**ABIGNENTE.** Concordando la Commissione con quello che ha detto il ministro, invece della diminuzione di 80,000 lire, ci sarà soltanto una diminuzione di 55,000 lire; quindi la somma di 2,800,345 lire viene ridotta a 2,745,345 lire.

**BONGHI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** Qualunque aumento che il ministro voglia, all'oggetto da lui esposto, dovrebbe essere portato al capitolo 45.

**PRESIDENTE.** Dunque cominciamo ad intenderci: mi pare il che Ministero e la Commissione sul capitolo 39 potrebbero porsi d'accordo per accettare lo stanziamento di 2,720,343 lire e per poi portare al capitolo 45 l'aumento domandato dal ministro.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Se permette...

**PRESIDENTE.** Parli.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Al capitolo 39 è iscritta la somma domandata dal Ministero in 2,800,345 lire; la Commissione l'ha diminuita di 80 mila lire e l'ha ridotta perciò a lire 2,720,343. Questo è lo stato delle cose.

Ora, io prego la Commissione e la Camera a non fare così grave diminuzione, ed invece di 80 mila lire diminuirne soltanto 55 mila, concedendocene di aumento 25,000. Ora, siccome la Commissione viene a questa concessione, ella, onorevole presidente, potrà notare questo: che io domandava quell'aumento per sussidi alle scuole superiori femminili sui fondi che sono qui iscritti per sussidi all'istruzione elementare.

Ottenute le 25,000 lire accordate dalla Commis-

sione, portiamole pure al capitolo 45 « Educandati femminili ed istruzione elementare e superiore femminile. » Il quale capitolo essendo di 307,118 lire, salirà in tal modo a lire 332,118.

**PRESIDENTE.** Intanto il capitolo 39...

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Rimarrà come è stato proposto dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Come aveva detto io.

Per conseguenza ripeto: il Ministero e la Commissione sono perfettamente d'accordo nell'accettare l'emendamento proposto dalla Commissione a questo capitolo, cioè nel fissarne lo stanziamento a lire 2,720,343.

Chi l'approva si alzi.

**GIAMBASTIANI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Siamo in votazione e non posso accordarle facoltà di parlare.

La Camera approva lo stanziamento di 2,720,343 lire proposto dalla Commissione.

Capitolo 40. (*Rumori*)

**ERCOLE.** Ritiro gli elogi fatti alla Commissione, e mi riservo al bilancio definitivo di fare una proposta.

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

Capitolo 40. Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Personale (Spese fisse), lire 673,841.

(È approvato.)

Capitolo 41. Scuole normali e scuole magistrali rurali per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi, lire 276,000.

**GIAMBASTIANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io aveva fatto passare al banco della Commissione la domanda di aumento, che diventava necessario che si facesse al capitolo 40, cioè quello di lire 28,533. Fu proposto tale aumento?

*Una voce dal banco della Commissione.* Fu proposto.

**PRESIDENTE.** Ma sentano, sul capitolo 40 non permetto più che si ritorni, perchè è stato approvato. Se qualche cosa è stata dimenticata, la proporranno nel bilancio definitivo. Proposte io non ne aveva.

Intanto do facoltà di parlare all'onorevole Giambastiani.

**GIAMBASTIANI.** Siccome il capitolo 41 porta sussidi, e la mia interrogazione non ebbe adeguata risposta, così io ritorno a domandare all'onorevole ministro se intenda di provvedere allo sconcio, a cui ho già accennato. Ed ora dirò anche i motivi perchè si la-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

menta dagl'insegnanti dei comuni secondari come essi non siano trattati a parità degl'insegnanti del capoluogo della provincia.

È noto che le proposte per sussidi si fanno dai Consigli provinciali scolastici. I componenti questi Consigli appartengono quasi generalmente al capoluogo della provincia, ove risiede anche il provveditore: e quindi, forse, i vantaggi sono profusi più a larga mano sugli'insegnanti del capoluogo stesso.

Io domando nuovamente all'onorevole ministro se ciò che a me consta, e che, come a me, consta a tanti onorevoli colleghi che sono qui, e che appartengono a comuni secondari, lo trovi esatto; e nel caso affermativo, se ha intenzione di provvedere ed in qual modo vuol provvedere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Il segnalare un inconveniente ed il chiedere ad un ministro s'egli abbia intenzione di provvedervi sono cose che poste insieme non hanno bisogno di risposta; ma vediamo quale sia l'inconveniente.

L'onorevole Giambastiani fa una lagnanza che non è nuova, egli si lagna che i sussidii vadano di preferenza ai maestri di quelle sedi che sono più vicine al Consiglio provinciale scolastico. Egli ha detto pure che le proposte venendo dalla provincia, sono i conoscenti che fanno la proposta pel conosciuto, e che può accadere che i piccoli comuni e le scuole rurali siano dimenticate.

Siccome l'accusa non è nuova e l'ho sentita altre volte, ho esaminato come stiano le cose ed ho potuto riconoscere che l'inconveniente non è così frequente come può apparire.

Inoltre bisogna considerare che qualche volta si dà in sussidio una somma che la provincia riparte. È quindi chiaro che il Ministero può sentire dopo le lagnanze, ma non può proprio seguire il modo del riparto.

Tuttavia, sia il guaio grosso, come accenna l'onorevole Giambastiani, o sia minore, posso assicurarli che si studieranno norme per le quali questi inconvenienti sieno più rari, perchè il cansarli affatto è difficile. È perfettamente vero che vi sono dei maestri quasi dimenticati, non c'è un deputato che li vegga, non c'è un ispettore che faccia su di essi una relazione, poichè tutte le scuole non si vedono nell'anno e molti possono essere dimenticati. Avviene ancora che i sussidi non possono essere dati (e ciò avviene spesso) nelle proporzioni che sono comandate. Da ciò le lagnanze: il tale ha avuto più, io non ho avuto nulla; qui c'è una questione di preferenza, ecc. No; nessuna preferenza si usa,

ma bisogna pure nella deficienza fare una riduzione e qualche volta sospendere affatto.

Del resto non credo che l'inconveniente sia dell'importanza che è stata segnalata, ma quand'anche esso non sia veramente di tanta importanza, bisognerà fare in modo che essa divenga il più raro possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giambastiani ha facoltà di parlare.

**GIAMBASTIANI.** Io ringrazio intanto l'onorevole ministro dell'impegno, che ha preso, di verificare questo inconveniente e di provvedervi nel modo che crederà migliore; ma l'inconveniente è abbastanza grave, onorevole ministro, se ne assicuri.

Io sento qui intorno a me molti deputati che non fanno che confermare quanto ho avuto l'onore di esporre.

**PISSAVINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

**PISSAVINI.** Io lascerò la più ampia libertà all'onorevole ministro perchè verifichi se realmente sussiste l'inconveniente lamentato dall'onorevole Giambastiani e prenda all'uopo tutti i provvedimenti necessari per porvi riparo. Sarà resa così più piana la via per sceverare i più dai meno meritevoli maestri, ed accordare a questi ultimi un più largo sussidio, come a giusta ragione reclamava il mio onorevole amico Ercole, alle di cui osservazioni dichiaro di associarmi pienamente.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, farei opera vana perorando la causa dei docenti che con tanto amore attendono alle scuole serali e festive. Dirò solo al mio onorevole amico Coppino: siate sollecito a tradurre in atto le vostre promesse e voi avrete le benedizioni ed il plauso di migliaia di benemeriti docenti non sufficientemente remunerati per quanto operano a vantaggio della popolare istruzione.

Io non vado più oltre sopra questo argomento di non poca importanza, e mi limito, dopo le ultime parole pronunziate dal mio amico l'onorevole Giambastiani, di dare qualche schiarimento alla Camera.

*(Interruzione del deputato Giambastiani non intesa).*

Perdoni, le ultime sue parole suonano, a mio avviso, un rimprovero velato all'indirizzo della Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi. Or bene, se tale fosse stato l'intendimento dell'onorevole Giambastiani, io mi permetto osservargli che assai male si è apposto.

La Commissione istituita per la distribuzione dei sussidi, prima di deliberare sopra qualsiasi istanza

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

deve naturalmente servirsi degli organi che si trovano in più diretta comunicazione con i petenti, e questi organi naturalmente non possono essere altri che i Consigli provinciali scolastici, i provveditori, gli ispettori e i delegati scolastici. Come potrebbe la Commissione emettere il suo avviso con piena cognizione di causa sulle domande sporte da migliaia di maestri, se in ciascuna di esse non tenesse presente il parere emesso da uno almeno di questi organi?

Ora quando la Commissione segue questa via che è la più logica e naturale, e prende le sue definitive decisioni in base alle informazioni, che le sono fornite da chi è più in grado di valutare la condizione dei ricorrenti e le considerazioni che stanno in appoggio della loro domanda, io ritengo che essa non possa fare di più ed abbia colla massima imparzialità e giustizia dato evasione al delicato mandato che le venne conferito.

GIAMBASTIANI. Ma io non ho fatto alcun rimprovero.

PISSAVINI. Sono lieto che l'onorevole Giambastiani non abbia inteso di muovere rimproveri alla Commissione, ma ritenni ad ogni modo necessario il fornire qualche schiarimento alla Camera circa al di lei operato, che ad ogni discussione del bilancio della pubblica istruzione è fatto segno, in termini non troppo benevoli, ad osservazioni per parte di onorevoli deputati.

Lietissimo quindi di riconoscere che le considerazioni fatte dall'onorevole Giambastiani erano ispirate ai sentimenti ed all'interesse dei maestri, dei quali si è reso organo ed interprete, io concludo associandomi a lui nel pregare il ministro di studiare i mezzi di concretare le norme per appagare il desiderio da lui espresso.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta...

BACCELLI, *relatore*. C'è l'aumento complessivo della somma.

Se mi dà facoltà di parlare...

PRESIDENTE. Aspetto che parli. (*Si ride*)

BACCELLI, *relatore*. Nel capitolo 41, scuole normali, sussidi ai maestri, bisogna aggiungere la somma di lire 46,543.

Per effetto delle variazioni introdotte nei capitoli 42 e 43, istituti femminili, diventa indispensabile di ripristinare la somma di cui ho fatto parola onde avere i mezzi per stipendiare nei primi dieci mesi il personale dei corsi supplementari, e per pagare i sussidi alle allieve che frequentano i corsi complementari medesimi.

Questa questione naturalmente si potrà fare anche più chiara, allorchando si verranno a discutere i successivi capitoli: ma intanto è mestieri di rimet-

tere qui la somma, e poi si procederà ai capitoli successivi.

PRESIDENTE. Allora, siccome lo stanziare in questo capitolo una somma porta che si debba poi fare una diminuzione nei capitoli successivi, io annuncio che c'è una proposta dell'onorevole Bonghi per sopprimere intieramente gli stanziamenti dei capitoli 42 e 43.

Intendiamoci bene: la Commissione proporrebbe di stanziare al capitolo 41 lire 46,533 in più.

BACCELLI, *relatore*. Precisamente.

PRESIDENTE. Cosicchè lo stanziamento sarebbe di lire 322,533.

BACCELLI, *relatore*. Precisamente.

PRESIDENTE. La Commissione proporrebbe poi che questa somma fosse tolta dai capitoli 42 e 43.

L'onorevole Bonghi invece propone che i capitoli 42 e 43 sieno totalmente soppressi.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Quando i capitoli 42 e 43 fossero soppressi, bisognerebbe aggiungere al capitolo 41 la somma necessaria mantenere i corsi complementari, che si vogliono sopprimere per surrogarvi i due istituti superiori, a' quali s'intende provvedere con quei due capitoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi, se ho ben capito, intenderebbe di sopprimere le somme stabilite nei capitoli 42 e 43.

BONGHI. Appunto.

Ora, la Commissione chiede che si inscrivano 46,000 lire, credo al capitolo 41, dovrebbe farlo, per vero dire, al capitolo 40, per pagare i professori dei corsi complementari di Roma e di Firenze durante i 10 mesi che correranno prima che si fondino cotesti istituti femminili superiori.

Ora questi professori, durante questi 10 mesi, bisogna sempre pagarli; cosicchè quella somma se è l'occorrente, bisognerà pure iscriverla in qualche posto, se è stata dimenticata. Anzi, se i capitoli 42 e 43 fossero soppressi, bisognerebbe stanziare la somma occorrente a tutti i 12 mesi.

PRESIDENTE. Dunque la proposta della Commissione non contraddice alla sua.

BONGHI. No.

PRESIDENTE. Sta bene.

Allora potremo votare questo capitolo 41.

Rileggo lo stanziamento del capitolo 41, 322,543 lire.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 42. Istituti superiori femminili (Personale).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

La Commissione proponeva di ridurre questo stanziamento a 11,000 lire.

L'onorevole Bonghi propone di cancellarlo.

L'onorevole Bonghi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

BONGHI. Dirò semplicemente le ragioni della mia proposta, e spero che la Commissione e il Ministero vorranno consentire del pari.

Io ho proposto che queste somme siano cancellate del tutto e che ne sia poi fatta, col bilancio definitivo, la discussione e lo stanziamento. (*Conversazioni*)

La Camera intende molto bene (e sarebbe utile che volesse fare attenzione un momento, chè la questione implicata in questi due capitoli è di una estrema gravità) che si tratta di due istituti affatto nuovi, i quali alterano l'ordinamento del nostro insegnamento normale superiore.

La Camera l'altro giorno... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. (*Con forza*) Prego di far silenzio.

BONGHI. Dirò poche parole.

La Camera l'altro giorno ha sentito l'ordine del giorno che io aveva proposto, cioè: che non potesse essere fondato nessuno istituto scolastico, se non per legge.

Il ministro ha acconsentito a questa parte del mio ordine del giorno; la Commissione ne differì la discussione fino a quella del bilancio definitivo. Ed ecco qui che ci vengono innanzi due istituti nuovi. Bisognerebbe dunque non votar le somme per essi, prima di aver risolta quella massima.

D'altra parte può la Camera votare oggi le due somme stanziate per questi istituti femminili senza avere almeno la pazienza di sentire le obiezioni che si possono muovere, e che si muovono nel paese rispetto ai medesimi? A me pare di no.

È evidente che noi non siamo in grado di far ora questa questione, e credo che sarebbe inutile il farla, perchè per ora non possono stabilirsi questi istituti; e credo più utile, per non pregiudicarla nè punto, nè poco, di differire la discussione, sia sulla cosa in sè, sia sullo stanziamento, al bilancio definitivo.

Quando il Ministero e la Camera non accettassero questa proposta, io domando: come si farebbe a votare senza discutere a fondo la cosa? E con quanto utile la si discuterebbe, se la cosa stessa non ha da essere istituita ora?

Di più voi sopprimete quello che ora c'è, per istituire questi corsi superiori a Firenze ed a Roma.

Intanto voi vedete che quelli di Firenze sono contrari ad avere questa scuola superiore femminile in luogo del corso complementare. Hanno essi ragione? Hanno torto? Bisogna pur vederlo. Sono due isti-

tuzioni affatto diverse. È utile farne due così all'improvviso?

*Voce a sinistra.* Anche quattro.

BONGHI. La questione è molto complessa; bisognerebbe pensarci su. Bisognerebbe che avessimo almeno la cortesia di sentire gli uni e gli altri le ragioni pro e contro.

Cosicchè io proporrei, e spero che il signor ministro acconsentirà, di differire la discussione della questione degli istituti, e lo stanziamento della somma relativa al bilancio definitivo.

BACCELLI, *relatore.* Io credo che l'onorevole Bonghi abbia ragione quando dice che l'ordine del giorno da lui proposto è stato rimandato, per la discussione, alla discussione generale del bilancio definitivo, e che quell'ordine del giorno include una massima. Ma qui bisogna vedere se questo stanziamento offenda quella massima, della quale si dovrà avere ragione al bilancio di definitiva previsione.

Ora io ritengo che la massima per questo stanziamento non sia punto pregiudicata.

La Commissione generale del bilancio aveva ammesso, per il progetto fatto dall'onorevole De Sanctis, lo stanziamento che egli richiedeva, dando una interpretazione a quelle scuole ben diversa di quella che parrebbe volesse dare l'onorevole Bonghi; però, animata da spirito di economia, e riconoscendo che quelle scuole non si sarebbero potute esercitare se non nell'ultimo bimestre dell'anno attuale, ella ridusse a due dodicesimi la spesa che aveva già consentita.

Questa spesa, ridotta a due dodicesimi, è quella che viene oggi dinanzi alla Camera.

Evidentemente, se l'onorevole Bonghi si argomenta di fare qui la discussione di massima, sarebbe inutile averla differita. Sta in fatto però che la Commissione generale del bilancio giudicò che non si potesse muovere, in pregiudizio dello stanziamento, siffatta questione, e quindi accettò la somma intera.

Questo precedente fa sì che non possa togliersi lo stanziamento; se si facesse diversamente, si pregiudicherebbe la stessa questione che rimandammo al bilancio di definitiva previsione.

BONGHI. Io credo di non essermi espresso bene. Che si stanzino due dodicesimi, o che si stanzi la somma per tutto l'anno, torna sempre il medesimo; cioè si creano delle istituzioni senza averle discusse.

Voi mi direte che ciò non viola la massima.

BACCELLI, *relatore.* Scusi, non è la creazione; questo involge la discussione.

BONGHI. Io vedo che questi due istituti superiori non esistono ancora in Italia, nè esistono ancora in



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

nessuna parte del mondo; sono due istituti che nel concetto del ministro debbono essere intesi a creare maestre per l'insegnamento secondario femminile, per le scuole secondarie femminili e per le scuole superiori femminili e normali; vale a dire che tutto quello che era fatto dagli uomini in questa istruzione debba essere fatto dalle donne non solo, ma con un sistema di studi affatto diverso, distinto da quello, a cui oggi gli uomini sono obbligati, perchè le donne, per esempio, potranno diventare maestre in 11 anni, mentre per gli uomini se ne richiedono sedici. Ma non voglio entrare ora nella discussione della cosa, perchè altrimenti non finiremo più; ma è impossibile, mi pare, di ammettere, senza discussione, la fondazione di un'istituzione di questa fatta che arreca un mutamento così grave.

Ora, noi abbiamo che le donne possono essere ammesse alla scuola normale e diventare professore, ma qui si tratta di mutare anche il tirocinio.

Sarebbe questa un'istituzione affatto nuova che io non intendo ora nè di approvare, nè di censurare; è un'istituzione affatto nuova non solo nell'ordinamento nostro, ma nell'ordinamento scolastico di tutta l'Europa civile. Ora io dico: possiamo noi un'istituzione di questa fatta votarla così? E la votiamo tanto se approviamo i dodicesimi, quanto se ammettiamo tutta la somma.

Anzi io direi che a senso mio sarebbe più logico di votare tutta quanta la somma, chè nel bilancio definitivo andrebbe poi in deduzione la somma non spesa per il fatto di non avere potuto fondare la scuola durante i primi 10 mesi, giacchè oggi noi non graviamo il bilancio dell'istruzione pubblica di quei due dodicesimi ultimi, ma lo graviamo di tutta la somma, delle 115,000 lire che occorrono per questi due istituti.

Ora, io non voglio, ripeto, discutere questa questione, ma dico alla Camera: è possibile di votare questi due istituti senza discuterli? Mi pare di no.

Io quindi non volendo nè punto nè poco pregiudicare la questione, dico soltanto: rimandate lo stanziamento, sia dei dodicesimi, sia dell'intera somma, che torna poi lo stesso, al bilancio definitivo. Credo di essere in questo d'accordo anche con l'onorevole ministro; chè non intendo per nulla pregiudicare la questione, intendo soltanto che la Camera, anche per tutela della dignità propria, la discuta a fondo prima di risolvere.

BACCELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. A me pare che le divergenze, le quali ci sono tra l'onorevole Bonghi e la Commissione siano cosa molto leggera. Infatti, così a prima vista capisco anche io che lo stanziare sovra un bilancio di prima previsione una somma la quale propriamente appartiene al bilancio definitivo, possa parere cosa non utile, e che ciò che si sospenderebbe ora potrebbe benissimo riprendersi col bilancio definitivo, ma le parole dell'onorevole Bonghi mi hanno fatto riflettere una cosa, che sottometto anche al suo giudizio.

Noi abbiamo accettato di discutere un ordine del giorno, il quale deve stabilire certe norme per la creazione di cattedre e di scuole. Fino a quel giorno non vi è nulla di impregiudicato, e non essendovi nulla di impregiudicato, non conviene, fino a quel giorno, tornare in nessuna maniera sopra istituzioni di scuole, le quali abbiano potuto consigliare appunto la proposta dell'onorevole Bonghi.

Se ora noi levassimo quei due capitoli, mi parrebbe quasi che si facesse cadere il decreto sopra il quale sono grato all'onorevole Bonghi di non avere per ora chiamato le discussioni della Camera.

Ora, come noi abbiamo riservata la questione, mi pare che non dobbiamo far nulla che possa comprometterla.

Per questo rispetto pregherei l'onorevole Bonghi di recedere dalla sua proposta.

C'è una seconda ragione ed è più grave.

Noi abbiamo fatto testè un aumento al capitolo 21. Che cosa è quell'aumento?

Rappresenta 10 mesi di soldo che devono essere corrisposti ai professori delle scuole complementari attualmente esistenti, e rappresenta i sussidi, che devono essere mantenuti alle alunne che frequentano questa scuola.

Se noi volessimo cancellare ora questi due capitoli, mi pare che avremmo dovuto aggiungere due dodicesimi a quella somma, perchè altrimenti noi verremmo col bilancio a fare apparire che due scuole, le quali sono ancora vive, hanno la loro esistenza limitata per 10 mesi.

È fuori di dubbio che non si farà nulla se non dopo l'approvazione del bilancio definitivo, e quindi la Camera può essere certa che allora si discuterà nella sua ampiezza la questione sollevata dall'onorevole Bonghi e la questione particolare dell'istituzione di queste scuole.

Quindi a me pare che si possano mantenere i due capitoli, e pregherei nuovamente l'onorevole Bonghi a recedere dalla sua proposta.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

**BONGHI.** A me pare che l'onorevole ministro dica che l'inserzione di questi due capitoli non risolve nè pregiudichi la questione, la quale resterebbe intatta.

Egli poi aggiunse che ha bisogno dello stanziamento di questi due capitoli, dappoichè nel capitolo 41 vi è stanziata la somma per soli 10 mesi dei corsi supplementari, sicchè quando questi dovessero esistere, gli potrebbero mancare i danari per due mesi.

Questa sua obiezione è più sottile che solida, poichè se egli si decidesse nel bilancio definitivo a non proporre la spesa per gli istituti femminili superiori, potrebbe appunto allora proporre l'aggiunta per i due ultimi mesi dell'anno, per pagare i maestri dei corsi supplementari.

Del rimanente, se siamo intesi, Commissione del bilancio, Ministero e Camera, che la questione resta insoluta, e che il ministro non procederà alla fondazione di istituti superiori femminili, senza che sia stata fatta una discussione, io recedo dalla mia proposta. Sarà una somma iscritta per memoria.

**PRESIDENTE.** Dunque ella recede dalla sua proposta?

**BONGHI.** Con questa condizione.

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole Bonghi è ritirata.

Ora chiedo alla Commissione quale debba essere lo stanziamento del capitolo 42 dopo che una parte della somma stabilita per questo capitolo fu già trasportata al capitolo 41.

**BACCELLI, relatore.** 11,000 lire.

**PRESIDENTE.** Il ministro acconsente?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Acconsento.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti lo stanziamento al capitolo 42 concordato tra la Commissione e il ministro in lire 11,000.

(È approvato.)

Capitolo 43. Istituti superiori femminili (Sussidi), lire 8000.

Il ministro accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti questo stanziamento.

(È approvato.)

Capitolo 44. Educandati femminili - Personale (Spese fisse), lire 157,399.

(È approvato.)

Capitolo 45. Educandati femminili ed istruzione elementare femminile (Materiale), lire 307,118.

La Commissione ed il Ministero si sono posti d'accordo che a questo capitolo si debba aggiungere la somma di lire 25,000 che fu stralciata dal

capitolo 39. Per conseguenza lo stanziamento di questo capitolo 45 è di lire 332,118.

Sta bene?

**MERZARIO.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Chi approva lo stanziamento di lire 332,118, è pregato di alzarsi.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 46. Istituti dei sordo-muti - Personale (Spese fisse), lire 26,000.

Capitolo 47. Istituti dei sordo muti (Materiale), lire 140,240.

*Spese diverse.* — Capitolo 48. Istituto internazionale per l'unificazione ed il perfezionamento del metro, lire 10,996 83.

Categoria IV. — *Partite di giro.* — Capitolo 49. Fitto dei beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 762,189 e 99 centesimi.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 50. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 33,334 35.

Capitolo 51. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 15,175 45.

Capitolo 52. Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse) lire 15,500.

Capitolo 53. Ministero della pubblica istruzione - Riparazioni nel locale della Minerva ed acquisto di mobili, lire 12,000.

Capitolo 54. Riduzione e sistemazione di alcuni locali dell'ex convento della Minerva, lire 30,000.

Capitolo 54 bis. Ente morale Michelangelo Buonarroti in Firenze — Sussidio per saldare passività rimaste insoddisfatte dopo la festa nel 1875 del centenario di Michelangelo, lire 14,200.

*Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.* — Capitolo 55. Roma - Scuola d'applicazione degl'ingegneri, lire 30,000.

Capitolo 56. Spesa per lavori di costruzione di un padiglione ad uso degli istituti anatomici e della scuola d'operazioni chirurgiche della regia Università di Palermo (Spesa ripartita), lire 49,250.

Capitolo 57. Lavori occorrenti per completare l'adattamento dell'edificio demaniale di Donna Romita a sede della regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli (Spesa ripartita), lire 57,000.

Capitolo 58. Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale e pel suo collocamento in opera nel regio osservatorio di Brera in Milano (Spesa ripartita), lire 100,000.

Capitolo 59. Padova - Osservatorio astronomico, lire 9,640.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

Capitolo 60. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma - Impianto e corredo di gabinetti scientifici, lire 21,649 10.

Capitolo 61. Università di Torino.

La Commissione mantiene lo stanziamento da essa proposto o lo ritira?

BACCELLI, *relatore*. Dal capitolo 61 in giù, fino al capitolo 66 *sexies* inclusivo, le riduzioni di spesa fatte dalla Commissione generale del bilancio, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, furono soppresse e ritornarono quindi gli stanziamenti come erano proposti.

La ragione del ripristinamento della somma sta massimamente in ciò: che tutte quelle spese si riferivano a complemento di gabinetti, a provviste di istrumenti scientifici indispensabili nell'interesse degli studi e pel progresso della scienza. E qui mi occorre di dichiarare che la Commissione fu unanime nell'approvare la necessità di ritornare allo stanziamento primo.

PRESIDENTE. Per conseguenza la Commissione recede dalla sua proposta di diminuire di 10,000 lire la spesa straordinaria per l'Università di Torino, e rimane perciò lo stanziamento in lire 27,800.

L'onorevole Ceresa aveva chiesta facoltà di parlare su questo capitolo, ma forse, dopo le dichiarazioni della Commissione, credo che saranno cessati i motivi per i quali aveva chiesto di parlare.

CERESA. Se mi dà la facoltà di parlare...

PRESIDENTE. Parli pure.

CERESA. È solo per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Quando un anno fa la Camera esaminò il bilancio dell'istruzione pubblica, io ebbi l'onore di svolgere avanti ad essa, alcune considerazioni intorno agli insegnamenti dell'Università di Torino ed alle condizioni de' suoi gabinetti scientifici. La Camera volle sentire con benevolenza le mie parole, ed il signor ministro accolse le mie preghiere con quel favore col quale l'onorevole Coppino suole accogliere sempre ogni cosa che tenda a migliorare gli insegnamenti, ed a favorire la scienza.

E di questo favore io scorgo una prova nello stanziamento delle lire 27,800 che trovo iscritte a questo capitolo, onde ringrazio il ministro d'averle proposte, e la Commissione d'averle mantenute. Ciò mi è arrisicuro che si proseguirà nella via intrapresa, e che i gabinetti scientifici universitari di Torino, attualmente alquanto deficienti, saranno mantenuti all'altezza della scienza nuova.

Basta dire che i gabinetti dell'istituto professionale sono di gran lunga più ricchi e completi di

quelli universitari per avvalorare questa mia speranza.

Ma non solo i gabinetti scientifici richiedono l'attenzione del Governo, lo richiedono altresì gli edifici universitari; essi abbisognano grandemente degli aiuti e dell'attenzione del ministro.

La scuola di chimica è oramai ridotta in istato da poter male servire all'insegnamento; essa, e quella di fisica, mancano dei locali occorrenti per collocare i nuovi materiali scientifici e per gli studi e le preparazioni degli allievi. L'anfiteatro anatomico, senza dire che, posto a ridosso qual è dell'ospedale maggiore, mal giova all'igiene degli infermi, è anch'esso angusto; ed in ogni modo poi manca dei gabinetti occorrenti per gli studi anatomici e fisiologici. Il museo di antichità, il quale, sotto la solerte e sapiente direzione di un onorevole nostro collega, l'onorevole Fabretti, prende ogni giorno uno sviluppo nuovo, non vale a raccogliere le tante scoperte che, per opera della società archeologica di Torino, si vanno facendo nel suolo piemontese, e che portando una larga messe alle fonti storiche, rivelano nuove ed inesplorate pagine negli annali degli antichi Liguri e Salassi. È dunque più che mai necessario che il Governo rivolga la sua mente a porre anche questo edificio nelle condizioni richieste da un buon insegnamento. Il Governo, dal 1848 in poi, più non potè fare alcun'opera nuova per l'Università di Torino. Intento com'era ai maggiori bisogni dell'unità e della libertà della patria, dovette ridurre le spese per gli insegnamenti; nè potè mantenere l'istruzione universitaria all'altezza dei progressi scientifici. La sola scuola d'applicazione del Valentino, dovuta, per quanto credo, all'iniziativa d'un nostro collega, l'onorevole Sella, partecipò alle spese fatte per gli studi superiori dal 1848 in poi.

È tempo ormai di rifarci nella perdita via e di pensare agli studi ora che arridono sorti meno infelici alle finanze italiane.

Non vengo a chiedere all'onorevole ministro di stanziare fin d'ora nuove somme in proposito. Comprendo le esigenze dell'erario. Comprendo soprattutto che questa è una questione che vuole essere maturamente studiata; ma prego solo il signor ministro di voler rivolgere la sua attenzione a quest'argomento, e di volere, d'accordo coll'egregio rettore di quell'Università, studiare praticamente quali sieno gli edifici, la costruzione dei quali sia più urgente. Il comune e la provincia, come non si rifiutarono sinora, non si rifiuteranno a quel concorso che le condizioni dell'erario potranno richiedere. Non dubito che sotto l'impulso zelante dell'onorevole Coppino, l'Università di Torino, la quale raccoglie ora oltre a 2000 studenti, potrà mantenersi

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

all'altezza della sua fama antica. Confido in una favorevole risposta, che più assai di me aspetta il corpo accademico di quell'illustre città.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** La risposta che desidera da me l'onorevole Ceresa l'ho già mandata pochi giorni sono a Torino; imperocchè bisogna dir questo fatto, che torna ad onore di quella città, la quale mostra di conoscere quanta utilità e quanto decoro sia per venire ad essa dal rivolgere la sua attività, colla quale ha già favorito altri studi ed industrie a questi supremi e veri fattori di civiltà che sono gli studi universitari.

A me fu comunicato un voto del Consiglio comunale che invitava il sindaco perchè, d'accordo con la rappresentanza della provincia, s'intendesse con il Governo, onde con la forza riunita di tutti e tre questi corpi, si provvedesse a migliorare o ad elevare di pianta quegli edifizi che ha ricordato testè l'onorevole Ceresa e che non rispondono più alle esigenze della scienza: l'istituto di fisico-chimica, l'istituto anatomico, l'istituto fisiologico, ecc.

Furono egualmente segnalati i sussidi di cui varie scuole hanno bisogno, imperocchè l'assenza di qualche professore e più ancora il continuo movimento della scienza, hanno fatto sì che alcuni musei, alcuni teatri di fisica, alcune collezioni scientifiche, non si trovino più al corrente con i progressi della scienza.

A me piace ricordare questa iniziativa della città di Torino la quale era disposta a spendere una somma col concorso del Governo per provvedere ai bisogni di quella nobile Università. Già del resto negli anni trascorsi essa concorreva con la provincia, per una somma di 50 mila lire al fine di dotare i musei, istituire nuovi laboratori e introdurre dei nuovi insegnamenti.

Allorquando un paese dà esempio di così generosa iniziativa e di così utile attività è chiaro che il Governo si debba associare con piacere alla sua opera; ed il ministro si metterà molto volentieri d'accordo con i rappresentanti di quella provincia, di quella città, con il rettore dell'Università per studiare tutti i bisogni e per provvedere in modo che quest'Università la quale vede d'anno in anno aumentare il numero dei suoi studenti, sia in condizione da rispondere al suo nome e all'utilità che arreca.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ceresa ha facoltà di parlare.

**CERESA.** Io sono ben lieto che l'animo del ministro sia così ben disposto per l'Università di Torino; e lo ringrazio non solo per l'affidamento che volle dare,

ma ancora delle parole così cortesi ed incoraggianti che egli rivolse alle rappresentanze comunale e provinciale; parole che riesciranno carissime ai cultori dei buoni studi ed ai miei concittadini, a nome dei quali io lo ringrazio fin d'ora.

**PRESIDENTE.** Non essendovi nessuna proposta pongo ai voti lo stanziamento di questo capitolo 61, in lire 27,800.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato, e sono approvati i seguenti capitoli senza discussione:)

Capitolo 62. Università di Catania - Acquisto di materiale scientifico, lire 1000.

Capitolo 63. Acquisto del prezioso erbario del defunto professore De Notaris, lire 27,000.

Capitolo 64. Università di Roma, lire 27,000.

La Commissione recede dalla riduzione che aveva proposta in questo capitolo, e ripristina la cifra in lire 27,000.

Chi approva questo stanziamento si alzi.

(È approvato, e sono approvati i seguenti capitoli, senza discussione, sino al capitolo 66 *bis* inclusivo:)

Capitolo 65. Scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli, lire 2800.

Capitolo 66. Università di Catania - Concorso nella spesa di riduzione del pianterreno del palazzo universitario, lire 16,000.

Capitolo 66 *bis*. Università di Pavia - Concorso col comune e colla provincia di Pavia nella spesa per la costruzione di stabilimenti scientifici, lire 30,000.

Capitolo 66 *ter*. Università di Bologna, 12,000 lire.

L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

**LUGLI.** Io mi ero iscritto per parlare su questo capitolo del bilancio dopo la lettura della relazione della Commissione del bilancio, la quale aveva creduto di cancellare la tenuissima somma di 12,000 lire destinate ad alcuni adattamenti dei lavori dei musei di geologia e mineralogia nell'Università di Bologna.

Ora, dopo le dichiarazioni fatte dalla onorevole Commissione, a me non resterebbe altro che di rivolgere una parola di ringraziamento alla medesima per la generosità dimostrata recedendo dalle sue primitive deliberazioni.

Se non che io vorrei chiedere una spiegazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di fare silenzio. Vediamo se possiamo arrivare alla fine di questo bilancio.

Sono sei giorni che si discute; mi pare quindi sia ora di venire alla conclusione.

*Voci.* Ha ragione!

**LUGLI.** Egli ha fatto assegnamento, stabilendo 12

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

mila lire di spesa, sul concorso della provincia e del comune di Bologna per la esecuzione dei lavori.

Ora io credo che la provincia ed il comune saranno forse anche disposti ad aggiungere qualche somma a quella modestissima segnata in bilancio; ma interesserebbe sapere quale è la somma che è preventivata per compiere l'opera indicata in questo capitolo di bilancio, al fine di conoscere se comune e provincia potessero pagare, quando richiesti, la somma che fosse per mancare, e così evitare il caso che l'opera richiesta non si potesse compiere per deficienza di fondi.

Io credo che non si tratterà di gran somma; ma ad ogni modo è bene si conosca quale è quella complessiva reclamata per l'adattamento di questi locali destinati all'uso cui ho accennato, per dedurre quale sarà per essere l'entità del concorso che verrà richiesto alla provincia ed al comune.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** I bisogni ai quali deve provvedere l'Università di Bologna riguardano i musei di geologia e di mineralogia.

Ora al Ministero c'è una perizia molto precisa per una parte; non è ancora definitiva per l'altra. Ma, su per giù (se bene ricordo), la somma non pare che voglia superare le 20 o le 24,000 lire.

Se poi l'onorevole Lugli ha inteso da me, privatamente, le mie intenzioni di chiedere un concorso, gli è perchè io non solo contavo su quelle speranze che ha espresse l'onorevole Lugli, e che sono quasi certezza per me che ho sperimentato lo zelo dei Bolognesi pel loro famoso Ateneo, ma perchè fu appunto una proposta fatta al Ministero della pubblica istruzione.

**LUGLI.** Ringrazio l'onorevole ministro delle date spiegazioni.

**PRESIDENTE.** Va bene.

Metto ai voti il capitolo 66 *ter*. Università di Bologna, lire 12,000.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

66 *quater*. Università di Napoli, lire 12,000.

Capitolo 66 *quinq*. Osservatorio astronomico dell'Università di Napoli, lire 20,400.

Capitolo 66 *sexies*. Università di Palermo, lire 8500.

Capitolo 66 *septies*. Università di Sassari, lire 12,000.

*Spese per gli istituti e Corpi scientifici e letterari.*  
— Capitolo 67. Spesa per i cataloghi ed ordinamento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma e compra di scaffali ed altri mobili, lire 14,400.

L'onorevole Bonghi propone che il capitolo si aumenti di 10,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**BONGHI.** Faccio una brevissima proposta alla Commissione ed al ministro.

La Camera ricorda che sul capitolo 16 noi abbiamo risparmiato 15 mila lire, le quali, si disse, avrebbero dovuto essere aggiunte al capitolo 75 *sexies*; *lavori, attrezzi*, ecc., pei lavori del Tevere. Ora io domando: non pare al signor ministro ed alla Commissione, che sarebbe provveduto a sufficienza per il Tevere, nel capitolo 75 *quinquies*, *personale di custodia*, ecc., aumentandolo di 2 mila lire e portandolo così a 20 mila lire, e nel capitolo 75 *sexies* aumentandolo di 3 mila lire, e quindi portandolo a 15,000 lire? Allora noi avremmo dieci mila lire disponibili, che io proporrei di aggiungere al capitolo 67, perchè in questa Camera già l'onorevole Martini ed altri hanno parlato...

**MARTINI.** Chiedo di parlare.

**BONGHI...** dei grandissimi bisogni della biblioteca Vittorio Emanuele. Ora, per questi grandissimi bisogni io vedo stanziati 14 mila e 400 lire; 24,400 sarebbero ancora poche; ma 14,400 sono addirittura quasi nulla.

Io non discuto punto se si possa trovare più o meno nel Tevere, ma credo che anche l'onorevole Baccelli, cui stanno tanto a cuore, e con ragione, gli scavi del Tevere, possa credere che si provvede già molto per questi altri 10 mesi dell'anno, stanziandovi 35 mila lire. E quando qualche cosa mancasse, c'è poi il bilancio definitivo nel quale il Ministero può proporre ancora qualche altra somma, se mai occorresse.

Adunque la mia proposta non è di far spendere di più, perchè noi eravamo abituati a spendere il meno possibile, ma di distribuire queste lire 15,000 in modo che lire 10,000 toccassero al capitolo 67, e lire 2000 al capitolo 75 *quinq.*, e lire 3000 al capitolo 75 *sexies*.

**MARTINI.** Io non voglio ritornare nuovamente sopra un argomento sul quale ho già parlato due volte nella discussione generale, cioè sulla biblioteca *Vittorio Emanuele*; però se la Commissione ed il Ministero credessero di poter consentire nella proposta dell'onorevole Bonghi, io credo che sarebbe un gran bene.

Urge sollecitare, per moltissime ragioni, il compimento dei cataloghi della biblioteca *Vittorio Emanuele*, tanto più, e questo mi servirà anche per fare una raccomandazione all'onorevole ministro, che la Camera un'altra volta votò 12,000 lire per le spese di questo catalogo.

Ora io ho buone ragioni, visto che questo cata-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

logo non c'è, di credere che queste 12,000 lire sieno andate a pagare gl'impiegati straordinari, che sono forse in soverchio numero presso la biblioteca *Vittorio Emanuele*, o per qualche altro motivo; però certo è che, per l'oggetto al quale la Camera destinò queste lire 12,000, la somma non fu spesa, ed evidentemente non fu spesa, perchè non vi è neanche il principio del catalogo.

Ora è urgente, assolutamente urgente il compiere questi cataloghi, perchè si tratta anche di mettersi in condizione che i volumi non sieno sottratti; ed io credo di non asserire cosa inesatta, dicendo che qualche sottrazione si è verificata; anzi credo che sia cosa nota, e che possa asseverarsi tranquillamente. E non può essere altrimenti, imperocchè chiunque vada alla *Vittorio Emanuele* vedrà una grande confusione: vedrà distributori che funzionano da assistenti, e distributori che conducono i loro amici a passeggiare per lo schedario; ora, ammettendo che levata una scheda, sia molto facile dopo levare il volume, io non dubito che se la somma si aumentasse e si spendesse per quest'opera, si farebbe veramente un servizio agli studiosi di Roma, i quali non trovano nella *Vittorio Emanuele* tutti quei vantaggi che vi dovrebbero trovare.

**NOTIZIO.** Io mi associo di cuore alla proposta dell'onorevole Bonghi, appoggiata dall'onorevole Martini.

La biblioteca *Vittorio Emanuele* si trova veramente in condizioni eccezionali, e basta dire che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, ha dovuto fin ora consegnare alla *Vittorio Emanuele* le biblioteche di 59 corpi monastici ed ecclesiastici soppressi, e rimanevano ancora altre quattro biblioteche che non le sono state consegnate, perchè intorno alla loro proprietà sono sorte alcune contestazioni.

Cinquantanove biblioteche! niente meno. Figuratevi adunque l'onorme fatica che si deve fare per mettere in catalogo tutti i libri provenienti da queste 59 biblioteche, e che sono andate in possesso della biblioteca *Vittorio Emanuele*.

Provenienti da queste 59 biblioteche esistono non, come diceva l'altra volta il mio onorevole amico Martini, 60,000 doppioni, ma 160,000 opere doppie, delle quali la *Vittorio Emanuele* che difetta di libri moderni, potrebbe trarre un grande giovamento, ma che invece sono per essa una nuova sorgente di lavoro.

Infatti per un regolamento fatto dall'onorevole Bonghi sulle biblioteche nazionali, si dovrebbe impiantare nella biblioteca *Vittorio Emanuele* un ufficio dei duplicati, a quale scopo non so, perchè non si è pensato ancora.

L'articolo 34 del regolamento sulle biblioteche

nazionali disponeva così: « Nella biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma sarà istituito un ufficio dei duplicati, al quale le altre biblioteche governative, provinciali e comunali potranno mandare i loro duplicati, sia per agevolarne il cambio, sia per ottenerne la vendita.

Quest'ufficio dei duplicati è di somma urgenza, non solo per la *Vittorio Emanuele*, ma per tutte le biblioteche del regno, giacchè per effetto della soppressione delle corporazioni monastiche, non c'è biblioteca in Italia, parlo delle principali, che non abbia in media da 6000 ad 8000 duplicati, e qualcuna ne ha per fino sessanta mila.

Ora, attivando codesto scambio di duplicati, noi potremo completare le diverse biblioteche; per esempio la biblioteca di Roma non avrà opere relative alla storia di Napoli o alla storia di Sicilia, e cambiando il soverchio dei libri della biblioteca *Vittorio Emanuele* col soverchio dei libri della biblioteca di Napoli e di quella di Palermo, noi forniremo agli studiosi tutti i libri e tutti i documenti necessari per il compimento dei nostri studi patrii.

Aggiungo inoltre un'ultima osservazione per provare la necessità di questo aumento di fondi per la *Vittorio Emanuele*, ed è che noi abbiamo anche un impegno internazionale. In effetto, il Governo italiano ha fatto adesione alla Commissione per lo scambio internazionale dei libri tra biblioteca e biblioteca, creata con un decreto reale del Governo belga del 17 maggio 1871. Quest'ufficio di scambio di libri tra biblioteca e biblioteca, nei rapporti internazionali, è di una capitale importanza, perchè è una applicazione ai rapporti internazionali degli studi ed una feconda applicazione di quel principio dell'associazione delle forze, che produce tanto utili risultati in ogni ramo dell'umana attività. Questo ufficio internazionale non ha fatto altro che estendere ai rapporti librari quella massima, che già era stata accettata in un concordato firmato in occasione dell'esposizione universale di Parigi nel 1867 per la riproduzione degli oggetti d'arte tra i musei dei diversi Stati e per lo scambio dei duplicati degli esemplari di monete ed altri oggetti archeologici. È notevole che a questo solenne impegno sottoscrissero 15 principi reali delle famiglie regnanti in Europa, e fra quelle firme figuravano quelle auguste del principe Umberto di Savoia, oggi Re nostro, e del principe Amedeo.

Abbiamo dunque questa specie d'impegno internazionale per lo scambio dei libri. E noi che con la soppressione delle corporazioni religiose possediamo tanta copia di libri ecclesiastici, potremmo trarne un gran partito per avere in cambio dei nostri duplicati le opere del pensiero moderno.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

Da qui la necessità che sia una buona volta attivato quest'ufficio di scambio di duplicati, non solo nei rapporti interni tra biblioteca e biblioteca, ma nei rapporti esterni tra Stato e Stato. Quindi ancora la necessità che sia aumentato il lavoro e la importanza della *Vittorio Emanuele* e che pari alla importanza dei suoi nuovi uffici sieno i fondi ed i sussidi che lo Stato deve destinare alla medesima.

MARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. Dopo le parole dell'onorevole Nocito, io desidererei una spiegazione dall'onorevole ministro della pubblica istruzione perchè mi pare che l'onorevole Nocito ritorni sopra una questione, che, dopo le affermazioni dell'onorevole ministro, io credevo risolta.

L'onorevole ministro disse: io avrei proceduto alla vendita dei dopponi della biblioteca *Vittorio Emanuele*, ma ho incontrato difficoltà nella Camera.

PRESIDENTE. Ma questo è stato già notato.

MARTINI. Mi sono trovato innanzi ad una disparità di opinioni, chi voleva che si vendesse, chi voleva che si cambiasse.

Ma aggiunse l'onorevole ministro quest'altre parole: dappoichè nessuno contraddice oggi al Martini, io procederò alla vendita di questi dopponi.

Oggi l'onorevole Nocito vuole andare in un'altra via, vuole ricominciare il sistema degli scambi: ed allora io, triste profeta, prevedo che l'anno venturo i dopponi della biblioteca *Vittorio Emanuele* saranno ancora al loro posto.

Quindi io desidererei di avere una spiegazione dall'onorevole ministro, perchè se questa contraddizione fra l'onorevole Nocito e me, dovesse ancora far rimanere le cose nello stato in cui sono, e far marcire i 130,000, o 140,000 dopponi nei magazzini della biblioteca *Vittorio Emanuele*, io farei una esplicita proposta, che cioè il ministro fosse invitato a vendere codesti volumi.

NOCITO. Chiedo di parlare. (*Oh! oh! — Segni di impazienza*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Risponderò subito alla domanda dell'onorevole deputato Martini.

L'onorevole Martini ha sospettato che la raccomandazione e le osservazioni dell'onorevole Nocito contraddicessero all'intelligenza quasi presa ieri.

Questo sospetto poteva anche passare nell'animo mio.

Tuttavia io credo che non vi sia motivo di temere

che questi dopponi giacciano lì aspettando il comodo di possibili cambi, con danno loro, poichè è un valore giacente che si deteriora, con danno più grande del valore che possiamo introdurre nella biblioteca; imperocchè, se si ricorda la Camera, io ho detto che in quell'opera che si è fatta di classificare questi libri, per le opere buone se ne dovesse tenere in disparte una copia maggiore.

Questi sta in l'interesse dei cambi; quanto a cambi tra biblioteca e biblioteca che sieno di una certa importanza, non bisogna esagerare la speranza.

Nel momento attuale ciò che si verifica nella biblioteca *Vittorio Emanuele*, è quella qualità di libri, cui ha bene accennato l'onorevole Nocito, venuta dai conventi, e dai monasteri, libri che su per giù, sono la ricchezza poco utile di tante biblioteche, che come la *Vittorio Emanuele* qui a Roma, hanno ereditato nei propri paesi queste biblioteche dei frati. Sicchè ne nasce che la maggior ragione del cambio quasi manca, se non si vuol cambiare il simile col simile, ed anzi lo stesso con lo stesso. L'osservazione dell'onorevole Nocito non può cadere che su alcune opere dove c'è qualche lavoro che, invece di essere portato sul mercato, può essere mandato ad un'altra biblioteca in cambio, tanto vale il baratto qui quanto l'acquisto; ma la sostanza è questa, che c'è una quantità di roba la quale non potrà essere così facilmente cambiata, e che è molto più utile convertire in una ricchezza per la *Vittorio Emanuele*.

Sebbene ho la facoltà di parlare, non dirò dello stato lontano dalla perfezione in cui si trova questa biblioteca; stato anzi così imperfetto sul quale ogniqualvolta io ho dovuto chiedere qualche cosa per essa, fui costretto a richiamare l'attenzione della Camera.

Veniamo alla sostanza della proposta dell'onorevole Bonghi. Sebbene io creda che per questa maggior sorveglianza ai lavori del Tevere sia necessaria quella somma di 15,100 lire, che abbiamo detto di dover trasportare; tuttavia ho bisogno prima di essere assicurato che gli stanziamenti dei 2 capitoli 75 *quinquies* e 75 *sexies*, mi saranno mantenuti, perchè non mi si porti via o da una parte o dall'altra.

Ma rinunciare alle 15,000 lire non si potrebbe; rinunciare alle 10,000 è cosa ancora un po' grave. Se si facesse così: se si mettessero cioè le 10,000 lire per la *Vittorio Emanuele* e dieci mila almeno si mantenessero delle 15,000 sopradette io accetterei volentieri. Il fondo è scarso ed essi veggono come non poteva essere arditto di portare grosse somme, chè il primo giudizio della Commissione avrebbe tolto la volontà a qualunque ministro.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

BONGHI. C'era il secondo.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Per buona fortuna c'è stato il secondo e le ne sono grato. E ciò mi persuade che quando ci sono delle vere necessità la Camera, pur gelosa del pubblico denaro, non le trascura mai; e mi piace constatare che queste degli studi sono necessità che la Camera sente ed intende. Quindi si potrebbe, ripeto, far così: si aumenti di 10,000 lire il capitolo 75 e si mettano 10,000 lire ai cataloghi. Vuol dire che mi daranno 5000 lire di più.

I lavori del Tevere ed i bisogni reali della *Vittorio Emanuele*, mi pare che possano legittimare questa domanda di 5000 lire.

BONGHI. Quanto a me sono un pedante e non credo che spetti al deputato di proporre aumento di spesa; ma ora siamo perfettamente in regola perchè la propone il ministro, e per parte mia accetto la distribuzione delle somme così come egli ha detto.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, vuole avere la compiacenza di dirmi lo stanziamento?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Siamo al capitolo 67. Invece di 14,400, diremo 24,400.

PRESIDENTE. Ossia la proposta dell'onorevole Bonghi.

BACCELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

BACCELLI, *relatore*. Le 15,000 lire per il Tevere erano già state ammesse dalla Camera, solamente erano state trasportate al capitolo relativo nella parte straordinaria. Ora perchè si vuole tornar sopra una somma già ammessa e studiare un'economia di 5000 lire avanti il Parlamento nazionale?

Io sono il primo a riconoscere che l'onorevole Bonghi ha ragione di chiedere l'aumento del fondo per la biblioteca *Vittorio Emanuele*, ma non vorrei che per questo si togliessero 5000 lire dalle 15,000 che si sono domandate e trovate ragionevolissime in seguito ad una discussione che fu largamente fatta alla Camera; discussione, alla quale ha preso parte l'onorevole Cavalletto, e sulla quale tutti ci siamo intesi.

Finalmente è assai piccina una questione di 5000 lire! Io spero che la Camera, lasciando intatte le 15,000 lire per il Tevere, accorderà all'onorevole Bonghi le 10,000 lire che ha richieste.

PRESIDENTE. Ma ora parliamo del capitolo 67; facciamo una cosa alla volta.

BONGHI. Per questo siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Però io debbo parlo ai voti.

Per conseguenza, Commissione e Ministero, d'accordo coll'onorevole Bonghi ancora, propongono che lo stanziamento di questo capitolo sia portato a 24,400 lire.

Chi approva questo capitolo si alzi.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti:)

Capitolo 68. Concorso suppletivo alle spese dell'Accademia dei Lincei, lire 10,000.

Capitolo 69. Spesa per lavori e per acquisto di nuovi libri nella biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma, lire 20,000.

Capitolo 70. Biblioteca universitaria di Padova, lire 29,900.

*Spese per le belle arti*. — Capitolo 71. Lavori di riparazione generale al palazzo ducale di Venezia - Legge 27 maggio 1875, n° 2507 (Spesa ripartita), lire 57,000.

Capitolo 72. Istituto di belle arti di Roma - Acquisto di materiale e lavori di restauro, lire 6000.

Capitolo 73. Palazzo dell'esposizione di belle arti in Roma, *per memoria*.

Capitolo 74. Scavi e musei di Roma, lire 12,000.

Capitolo 75. Spesa di espropriazione di terreni per scavi, lire 15,000.

La Commissione recede qui da tutte le proposte. BACCELLI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Allora chi approva il capitolo 75 è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 75 bis. Accademia della Crusca, 1200 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Ho approvato con piacere la proposta del Bonghi per la biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma: ma non so risolvermi a votare con altrettanto piacere queste 1200 lire, poche se vuoi, le quali il ministro ci richiede, come spesa straordinaria per l'Accademia della Crusca.

In questo secolo di libero esame, spero non mi crederete un uomo troppo irriverente, se non parlo col dovuto rispetto dei saggi che siedono sugli stalli dell'Accademia della Crusca. E qui mi cade in acconcio di fare una importante domanda all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Crede egli sul serio che il dizionario della Crusca, così come è compilato, risponda ai bisogni della lingua italiana e di coloro che vogliono studiarla?

L'edizione del dizionario della Crusca, che presentemente si sta pubblicando, è incominciata fin dal 1863, e pur essendo così ben quindici anni che si lavora alla pubblicazione di questa nuova edizione, noi siamo appena alle prime lettere dell'alfabeto; onde chi ha studiato, non la letteratura, ma l'aritmetica, fa una piccola porzione, e può perciò calcolare immediatamente...

MARTINI. Chiedo di parlare.

DE RENZIS... che saranno i nostri pronipoti almeno



SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

coloro i quali vedranno la fine di questa pubblicazione, creduta utilissima. (*Sorrisi*)

Ora io domando: è possibile attendere così lungamente una pubblicazione tanto necessaria?

Io prevedo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione mi risponderà che un lavoro di così grande mole non si può dare alle stampe tanto alla leggera, e per conseguenza agli egregi letterati che siedono in quel consesso è mestieri dar tempo per fare le cose a modo. Ma io risponderò che, ora è poco, in Francia un solo uomo, un letterato, che pur doveva trarre vita faticosissima, il Littré, dopo avere pubblicato tanti altri preziosi scritti, ha dato alle stampe un dizionario, con il quale io desidererei moltissimo che quello della Crusca fosse appena paragonabile.

Dunque per il tempo in che dev'essere pubblicato, questo dizionario non presenta vantaggio veruno.

Tocco appena quest'argomento, imperocchè non mi credo da tanto da poter fare un esame critico, non voglio giudicare qual valore avrà il dizionario della Crusca appo i letterati. Cionondimeno il mio pensiero corre a quell'illustre uomo che or sono pochi giorni, è sceso nella tomba. Tutti gl'italiani avevano stima grandissima di lui, ed il suo nome è popolare in tutte le scuole, come colui che ha dato, da parecchi anni a questa parte, agli italiani il mezzo di parlare e di scrivere più correttamente di quello che si facesse alcuni anni or sono; alludo al rimpianto Fanfani. Egli ha detto per le stampe, non creder utile lavoro la compilazione dell'Accademia della Crusca.

Or dunque neanche dal punto di vista dell'autorità classica ci possiamo tener paghi.

Havvi altra questione, della quale non posso tacere.

Di questo dizionario, dalle informazioni che ho avute, se ne pubblicano 700 copie; le quali si distribuiscono in gran parte alle biblioteche ed agli uffizi pubblici, i cui titolari si vanno man mano cambiando per la grande mutabilità delle cose umane, e però a chi ne tocca una parte a chi un'altra, e pubblicandosi, direi quasi, a spizzico, facilmente ne avviene la dispersione.

Un valentissimo letterato col quale ho avuto occasione di parlare pochi giorni or sono, mi diceva che a suo parere, quando sarà finita la pubblicazione di questo dizionario, non se ne troveranno in Italia che 100 o 200 copie appena, le quali possano essere intere.

Così stando le cose il ministro della pubblica istruzione viene a chiederci un aumento di fondi. Capisco che un ministro è quasi costretto a proporre nel bilancio gli abituali stanziamenti, e guai

se osasse fare innovazioni! Non capisco tuttavia, che si chieda un aumento di spesa per cosa la quale, a detta del pubblico, non risponde al bisogno onde vien fatta. Ciò non credo utile salvo che l'onorevole ministro dia spiegazioni soddisfacenti.

Domando quindi all'onorevole ministro se avrà il coraggio di far qualche cosa per sollecitare la pubblicazione di questo dizionario. Si sente egli l'ardire d'attaccare quel colosso che si chiama Accademia della Crusca, in cui trovansi uomini di grande pregio, i quali però si ravvolgono nelle pieghe della loro sapienza e sfuggono così ai criteri volgari?

Il ministro della pubblica istruzione entri con la sua autorità in questo nobile consesso e veda almeno, se non vi sia possibilità di conoscere gli statuti di questa Accademia per rinsanguarla con elementi più giovani, per rinsanguarla con nuove disposizioni. Imperocchè se noi non potremo vedere la fine di questa pubblicazione, i nostri figli almeno, per l'educazione dei quali noi abbiamo fatto e facciamo tanti sacrifici, possano un giorno raccogliere il frutto dei danari da noi spesi. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, se Ella crede, potrebbe parlare prima l'onorevole Martini, così risponderà in una volta a tutti e due.

(Il ministro acconsente.)

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare sull'Accademia della Crusca. (*Oh! oh!*)

**MARTINI.** Se la Camera non vuole, io son pronto a...  
*Voci.* Parli! parli!

**MARTINI.** L'onorevole De Renzis ha detto alcune cose in parte giuste, in parte non interamente esatte.

È giustissima l'osservazione fatta sul numero delle copie, ed è certo che da qui a 20 anni, non ci saranno 200 esemplari completi del vocabolario della Crusca.

Non mi parve giusto invece, quando, dopo di aver rimproverato la lentezza con la quale si pubblica il dizionario, proponeva la soppressione delle 1200 lire che devono servire alla stampa del terzo volume. Se non accordiamo i danari, andremo anche più lentamente.

E non è giusto altresì, ed ecco perchè ho chiesto di parlare, il calcolo che l'onorevole De Renzis fa quando dice: in 15 anni voi avete pubblicate solamente tre lettere dell'alfabeto; dunque ci vorranno 120 anni prima che sia pubblicato l'intero vocabolario.

Questo, ripeto, non è giusto, e per due ragioni: primieramente, perchè con la prima, la seconda e la terza lettera dell'alfabeto incomincia un numero grandissimo di parole, in secondo luogo perchè non

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

si è incominciato a fare il vocabolario della Crusca finchè non si è avuto uno schedario ragguardevole, quindi da oggi in poi si può sperare, anzi si deve credere che si procederà più sollecitamente.

Infatti dal 1863 al 1870 si è pubblicato il primo volume, dal 1870 al 1875 si sono pubblicati gli altri due e attualmente è in corso di stampa, credo, il quarto.

E poi vi è un'altra cosa, sulla quale è necessario di richiamare l'attenzione del ministro.

Alcuni degli accademici non stanno a Firenze: stanno a Roma; è evidente dunque che non possano cooperare al vocabolario come dovrebbero.

Lascio a parte il paragone che l'onorevole De Renzis faceva degli accademici della Crusca che ei paragonava agli antichi Dei, perchè essi, come gli antichi Dei, sono caduti nelle mani di Offenbach. Povera gente! Io credo che in questi ultimi tempi non vi sieno stati uomini così sbertucciati come gli accademici della Crusca! (*Sorrisi*)

Io ripiglio la questione dove la lasciammo giorni sono in questa Camera.

Io vorrei che il signor ministro, giacchè diceva di non voler chiamare arbitrinella divergenza che c'è tra l'Accademia della Crusca ed altri filologi italiani, e non voleva chiamare nessuno a giudicare se veramente gli errori filologici a lessicografici, che s'imputano al vocabolario, esistano; ma che ha invitato l'Accademia a presentare le sue difese, io vorrei, dico, che l'invitasse a pubblicarle, come sono state pubblicate le accuse.

Questo mi parrebbe giusto: ed io colgo quest'occasione per tornare a raccomandare all'onorevole ministro che ciò ch'egli aveva incominciato lo compia. Poichè egli vede che io aveva ragione di dire l'altro giorno, che l'autorità del vocabolario cessava prima che l'opera fosse compiuta; e le parole dell'onorevole De Renzis, in parte giustissime, mi hanno oggi dato compiutamente ragione.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Del vocabolario dell'Accademia della Crusca mi sovviene di avere dovuto discorrere tutte le volte che si è trattato del bilancio della pubblica istruzione.

I difetti accennati dall'onorevole De Renzis furono accennati altre volte.

Incompetenza, in certo qual modo, poca autorità del vocabolario, opera straordinariamente lunga; tutte cose le quali avrebbero finito per mettere in possesso di questo vocabolario solamente i nostri lontani pronipoti.

Io non ripeterò le cose che ho dovuto dire altra volta.

Quanto al tempo, io aveva potuto assicurare la Camera che l'opera degli accademici sarebbe stata

più sollecita; ed in effetti, da quel tempo che parlai ad ora, fu compiuto il terzo volume.

Quanto ai difetti, i quali si rimproverano al vocabolario, io ne ho discorso pur ieri, e seguirò a governarmi su per giù come intendeva di fare nel precedente Ministero, Ma io prego l'onorevole De Renzis di considerare che la ragione dell'aumento non è quella che fu detta; non si danno 1200 lire per accelerare la stampa, ma si danno (e prego la Commissione del bilancio a ritenerlo bene), si danno per un obbligo, imperocchè nel decreto è detto che, quando sarà pubblicato il terzo volume, cresce il soldo che si dà ai quattro compilatori, e sono 300 lire che si guadagnano.

Ora, perchè fu fatto il terzo volume, deve essere dato l'aumento che il decreto appunto ha voluto stabilire come pungolo al fare; imperocchè, a opera più sollecita per un certo tempo risponde aumento di stipendio.

Ora la Camera, e lascio da parte le questioni le quali possono riguardare il vocabolario, creda che le 1200 lire sono effetto del decreto che organizzando questa Accademia della Crusca e questa compilazione del vocabolario, ha stabilito che, alla pubblicazione del terzo volume, si aumenti il soldo dei compilatori.

E io prego perciò la Camera di voler consentire la somma che è portata da un impegno dal Governo preso molti anni sono.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

**DE RENZIS.** Quantunque mi sia stata concessa la facoltà di parlare, non me ne servirò lungamente.

Vorrei essere d'accordo con l'onorevole ministro e ringraziarlo delle risposte che mi ha date; ma non me ne sento il cuore.

Del resto il mio voto non farà nè caldo nè freddo, perchè le 1200 lire saranno approvate dalla Camera. Ciò non pertanto io, in coscienza, non posso dare il mio voto a tale stanziamento.

L'onorevole Martini ha detto che in parte (e rispetto la sua autorità) io aveva ragione; l'onorevole ministro per lo contrario mi pare abbia detto che non ho ragione in nulla.

Io sperava che, almeno dal suo banco venisse una voce di conforto, non per lo passato, ma per l'avvenire.

L'onorevole Martini anche egli mi ha fatto capire come mi fossi sbagliato nel dire *circa un millennio*. Diciamo pure: 120 anni quelli necessari per compiere la pubblicazione del vocabolario; ma allora se non è zuppa è pan bagnato.

Se non saranno 20, saranno 40, saranno 50 anni; ma non credo alla efficacia di una pubblicazione co-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

minciata nel 1863 e che sarà terminata di qui a 105 o 106 anni.

Non ostante questa mia incredulità io sto in pace con la coscienza; perchè mi ricordo che Aristotile diceva che l'incredulità è il fondamento di ogni umana saviezza.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, rileggo lo stanziamento: Accademia della Crusca, 1200 lire.

Chi approva questo stanziamento si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 75 *ter*. Espropriazione dell'oratorio detto *Via Crucis* in Roma per continuare gli scavi archeologici, lire 30,000.

La Commissione recede dalla sua proposta.

**BACCELLI, relatore.** Recede.

**PRESIDENTE.** Chi approva lo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 75 *quater*. Continuazione della stampa dell'opera De Rossi, intitolata: *Inscriptiones christianae*, lire 15,000.

(È approvato.)

Capitolo 75 *quinquies*. Personale di custodia e di vigilanza ai lavori per gli scavi nel Tevere, lire 18,000.

L'onorevole Bonghi proponeva qui 20,000 lire

**BACCELLI, relatore.** L'aumento delle 15,000 lire doveva venire al capitolo 75 *sexies*: lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità.

**PRESIDENTE.** Mi permetta, onorevole relatore, se lascia dire a me, vedrà che dico esatto.

L'onorevole Bonghi al capitolo 75 *quinquies* propone di portare la somma da 18 a 20,000 lire. Poi per una deliberazione presa ieri si propose di trasportare al capitolo 75 *sexies* la somma di 15,000 lire.

Dunque sono due le proposte.

**BONGHI.** Permette che faccia un'osservazione?

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** C'erano 15 mila lire. Io proponeva di staccarne 10 mila, e di portarle in aumento al capitolo 67, e questo è stato accettato. Le altre 5 mila io proponeva di distribuirle tra i due capitoli, ed il ministro ha proposto di distribuirne 10 mila tra i due capitoli 75 *quinquies* e 75 *sexies*. Il relatore mantiene la sua proposta, la quale è di aggiungere tutte le 15 mila lire al capitolo 75 *sexies*.

Ora, per me è indifferente; io ho ottenuto le 10 mila lire per la biblioteca *Vittorio Emanuele*, e lascio poi risolvere il resto a chi spetta.

Solamente vorrei dare un suggerimento al rela-

tore, ed è questo: dal suo discorso stesso appariva che il danaro deve servire parte per aumento di personale a fine di sorveglianza e parte per materiale, attrezzi e cose simili. Sicchè a me parrebbe, anche nell'interesse del suo concetto, più utile il distribuire le 15 mila lire fra i due capitoli che il darli tutti ad uno solo.

Però facciano come credono.

**BACCELLI, relatore.** Quando non si faccia questione per ridurre la somma di 15 mila lire, che questa si tenga unita al capitolo 75 *sexies*, o la si divida tra il capitolo 75 *quinquies* ed il capitolo 75 *sexies*, per me è assolutamente indifferente.

**PRESIDENTE.** Ma la proposta dell'onorevole Bonghi è di 27 mila lire, poichè propone di portare il capitolo 75 *quinquies* da 18 mila a 20 mila lire, ed il capitolo 75 *sexies* da 12 mila a 15 mila lire.

**BONGHI.** Io la ritiro, lascio al ministro ed alla Commissione di fare come credono.

**BACCELLI, relatore.** Allora la questione è chiusa perchè le 15,000 lire debbono essere portate qui in aumento e così invece di 12,000 vengono 27,000.

**PRESIDENTE.** Ma abbiamo ancora il capitolo 75-*quinquies*.

**BACCELLI, relatore.** Ebbene, qui torna la questione; risolverà il ministro se crede di dividere la somma di lire 15,000 sui due capitoli, *personale, custodia e vigilanza*, e per *lavori, attrezzi e spese diverse* per il recupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere.

Quello che importa è di non ridurre la somma già accordata.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Allora io propongo 3000 lire al capitolo 75-*quinquies* ed il resto della somma al capitolo 75-*sexies*.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro propone d'accordo con la Commissione che il capitolo 75-*quinquies* da 18,000 lire sia portato a 21,000, ed il capitolo 75-*sexies* da 12,000 lire sia portato a lire 24,000.

**LUGLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

**LUGLI.** L'onorevole Bonghi in una delle sedute precedenti insisteva perchè dalla relazione, che accompagna questo bilancio, fossero cancellate alcune frasi; quanto egli si mostrava tenace nel chiedere tal cosa, con altrettanta facilità oggi rinuncia a far cancellare, o a far diminuire le spese che sono impostate nel bilancio stesso. Diffatti adesso dice: per me sono indifferente, lascio al ministro e alla Commissione di fare quello che vogliono. (*Interruzione dell'onorevole Bonghi*)

**PRESIDENTE.** Non interrompa, onorevole Bonghi,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

la prego. Lascino andare alla conclusione di questa beneficiata. (*Si ride*)

LUGLI. Io tengo poco, onorevole Bonghi, a che nella relazione ci sia una parola di più o di meno, ma io tengo molto invece alle somme che andiamo stanziando, perchè le parole ai contribuenti interessano ben poco, ma i danari si prendono dalle loro tasche.

BONGHI. Domando di parlare per un fatto personale.

LUGLI. Ora a me duole che sia uscito dall'Aula l'onorevole ministro dei lavori pubblici al quale volevo rivolgere parole di congratulazione per la sua recuperata salute, e, nello stesso tempo, lo volevo mettere in contraddittorio coll'onorevole ministro della pubblica istruzione in ordine a questa questione, che sembra molto leggera, ma che io ritengo gravissima, e gravissima per questo fatto. È nota a tutti la relazione della Commissione di vigilanza, e come essa sia stata severa rispetto all'andamento dei lavori del Tevere; io faccio le mie riserve in ordine alle conclusioni di quella relazione...

PRESIDENTE. Ci sono già due interpellanze a questo riguardo, onorevole Lugli.

LUGLI. Ebbene, se avrò l'opportunità, cosa che non credo, perchè nello svolgimento delle interpellanze non si può interloquire, ma, se avrò occasione di farlo, dirò l'animo mio.

Creda, l'onorevole presidente della Camera, che questa è una questione gravissima...

PRESIDENTE. Ne presenti una terza.

LUGLI... perchè noi ci troviamo in presenza di fatti che non si possono distruggere; noi abbiamo contratti d'appalto fatti dal ministro dei lavori pubblici che hanno delle condizioni determinate, quello che riguarda l'escavo dei ruderi dal Tevere.

È precisamente contro l'andamento di questi speciali lavori che la Commissione di vigilanza si è mostrata d'una rigidità che quasi quasi io chiamerei eccessiva.

Ora, quando la direzione generale delle opere idrauliche ha creduto di contrapporre le sue osservazioni al rapporto della Commissione di vigilanza, che cosa ha detto? Ha detto: io lamento che i lavori sieno andati a rilento, ho anche studiato se non fosse il caso di avocare al Governo l'esecuzione d'ufficio di quei lavori, ma ragioni di alta convenienza mi hanno fatto desistere da questo proposito.

E quali possono essere queste ragioni? Quali potranno essere in appresso? Precisamente l'ingerenza dell'onorevole ministro della pubblica istruzione nei lavori di escavo!

L'appaltatore ha un contratto...

BACCELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

LUGLI... con delle condizioni determinate, in cui l'ingerenza del Ministero di pubblica istruzione non vi entra nè punto nè poco. E badate che si tratta di un contratto che deve andare avanti due o tre anni; si tratta di un contratto la cui esecuzione durerà moltissimo, chè ora è appena iniziato.

Ora, come volete creare condizioni nuove all'impresa, le quali inceppino la sua libertà d'azione? E credete proprio sul serio di potere conseguire lo scopo che vi prefiggete coll'aggiungere ad un sorvegliante del Ministero dei lavori pubblici un sorvegliante del Ministero della pubblica istruzione? Credete a me: l'uno varrà l'altro, perchè io credo che degli archeologi a due lire il giorno forse non ne troverete (*ilarità*), e voi farete la spesa senza ottenere lo scopo.

Io domando che cosa è questa smania di venirci a domandare 15,000 lire per abburattare la terra che si estrae dal Tevere? (È meglio abburattare la farina.) (*ilarità*)

Che cosa deve sorvegliare questa gente, che non può avere le cognizioni necessarie per soddisfare agli alti scopi che vi prefiggete?

L'onorevole Bonghi si contenta di far cancellare due righe o due parole dalla relazione; io invece domando la soppressione del fondo (*Bene!*) delle 15,000 e delle 18,000 lire.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BACCELLI, *relatore*. Veramente rincresco a me assai...

LUGLI. Eh! lo so.

BACCELLI, *relatore*... che il mio amico personale e politico, onorevole Lugli, abbia scelto questo argomento per eccitare l'ilarità della Camera (*Oh!*) in un momento in cui si eccita facilmente.

CRISPI. Parli alla Camera.

BACCELLI, *relatore*. Faccio prima di tutto questa riflessione pregiudiziale sull'argomento, cioè che nessuno ha inteso giammai, coi fondi discretissimi domandati per l'ispezione archeologica del fiume, o meglio delle materie che si estraggono dal fiume, pregiudicare minimamente i lavori idraulici prestabiliti.

Questo fatto fu messo già in luce meridiana.

Quindi non esiste una volontà eccessiva, od un concetto determinato, per diminuire l'opera idraulica e modificarla in beneficio dell'archeologia; nessuno ha mai pensato a questo. Ma solamente si vuole, allorchè si sta compiendo un'opera idraulica, sopra un fiume come è il Tevere, si vuole, ripeto, un'accurata vigilanza da parte del Governo sulle materie che in esso si rinvengono lavorando. E ciò è stato

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

da tutte le parti della Camera egualmente accordato, perchè si è veduto che era una giustissima richiesta.

Ora l'onorevole Lugli si scalda qui contro queste 15,000 lire; e dimentica che queste sono già state accordate dalla Camera; e che perciò non se ne può fare una nuova questione.

Del resto, l'onorevole Lugli, non può pretendere che io torni a dirgli quali sono le ragioni che resero necessaria codesta somma, giacchè dovrei ripetere cose, che alla grande maggioranza dei nostri colleghi sono notissime.

Lungi dall'animo mio, e dall'animo di tutti, di volere cose eccessive. Nel Tevere non vi saranno i tesori di Crespo; ma vi si troveranno certamente o molte ed importanti memorie!

Qualunque fiume di una grande città, sulla quale si faccia un'opera idraulica, subisce delle ispezioni a questo riguardo; e quando farete delle opere idrauliche nel Tevere, volete voi completamente trasandarle?

Se qui ci fosse una volontà prepotente degli studiosi di archeologia, se volessero arrestarsi le opere idrauliche, sarei il primo io a dire: no, questo è veramente esorbitante! Ma quando la domanda si limita ad ispezionare le materie che si estraggono dal fiume; e questa domanda ha il suffragio di persone autorevoli, e ragioni tali che nessuno può mettere in dubbio; a me pare veramente che non sia il caso di tornare indietro pel gusto di rimettere in discussione una somma già dalla Camera approvata, tanto più poi quando non si tratta che di pochissime lire.

BONGHI. Mi maraviglio che l'onorevole Lugli si sia diretto a me (*Si ride*) perchè io non ho insistito sulla mia proposta. Ebbene, farò una domanda semplicissima all'onorevole Lugli: Crede egli che, nella minoranza nella quale io mi trovo, una proposta mia contraria al parere della Commissione del bilancio e del Ministero passerebbe in questa Camera? (*ilarità*) Io credo di no; e siccome amo molto il mio tempo, così amo anch' altrui e non lo fo perdere.

Del rimanente, ho detto da principio e dico in fine, che le somme del bilancio dell'istruzione pubblica sono state votate troppo largamente; ed io mi ricordo di quegli anni in cui la Camera era molto gelosa ed avara nel votare queste spese. Voglio credere che questa larghezza maggiore dipenda dalla persuasione che si sia diventati più ricchi ed abbia per effetto poi che il denaro si spenda meglio. Quanto a me, io non ho la prima persuasione nè la seconda.

Nelle osservazioni dell'onorevole Lugli io convengo e temo che questi due uffici di ispezione fatiche- ranno a coordinarsi insieme e forse genereranno

più danni di quelli a cui ripareranno. Io credo altresì che la somma domandata alla Camera sia soverchia per il bisogno di questi dieci mesi dell'anno. Ma io che so quanta possa essere la mia facoltà di persuadere il rimanente dei miei colleghi, lascio all'onorevole Lugli di provare se vuole, ma non mi piglio mica io la pena di vedermi alzare un nugolo di deputati di quella parte della Camera. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Intanto io debbo ricordare che questa somma di 15,000 lire di cui si discute, fu levata dal capitolo 26 intitolato: Musei, scavi e conservazione d'antichità, e fu detto di trasportarla appunto ai capitoli dei quali ora stiamo discutendo.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sul merito della questione l'onorevole relatore ha detto così, che io non ho nulla da aggiungere.

Solo una cosa voglio soggiungere intorno ad un appunto che mi pare fatto in comune tanto dall'onorevole deputato Lugli quanto dall'onorevole deputato Bonghi: ed è questa. Si disse che questo nuovo ufficio d'ispezione debba intralciare l'altro dei lavori pubblici e quindi debbasi non solo non avere vantaggi ma riportarne dei danni. A questa osservazione risponde lo stesso onorevole Lugli il quale ha pur riconosciuto che fra le guardie che vegliano a questi lavori ce ne sono già quante ne potè mandare la direzione degli scavi. Essa non ha potuto mandarne che 4 o 5, e lungo le rive i punti dello scarico ci vuole una sorveglianza molto maggiore. La vede adunque che qui non si tratta d'intralciare in nessuna maniera i lavoratori.

Quanto al modo di procedere tra i due Ministeri io posso dire che quando si iniziarono i lavori il Ministero della pubblica istruzione si era rivolto al suo collega ministro dei lavori pubblici perchè fossero determinate certe cautele e certe norme di procedere ad alcune ispezioni prima che si desse opera alle mine, e via dicendo. Ora che furono segnalati alcuni inconvenienti della cui importanza non è ora da trattare e che la voce pubblica ha portato all'orecchio di tutti, i due Ministeri stanno studiando appunto il modo onde, pur rimanendo fermi i contratti, si possano calmare le paure di tutti.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo stanziamento concordato tra il Ministero e la Commissione al capitolo 75 *quinquies* in lire 31,000.

Votare contro lo stanziamento varrà quindi approvare la soppressione proposta dall'onorevole Lugli.

Rileggo lo stanziamento del capitolo 75 *quinquies* lire 31,000.

(È approvato.)

Una voce. Ma...

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

**PRESIDENTE.** Ho proclamato ch'è approvato.

Capitolo 75 *sexies*. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere, lire 12,000.

(Dopo prova e controprova è approvato.)

*Spese per l'istruzione secondaria.* — Capitolo 76. Acquisti pei gabinetti dei licei.

Il Ministero propone a questo capitolo lire 30,000, la Commissione 20,000. La Commissione mantiene questa diminuzione o la ritira? (*Rumori e conversazioni.*)

Abbiano pazienza, onorevoli colleghi, arriviamo alla fine di questi capitoli.

La Commissione dunque mantiene la sua proposta, o ne recede?

**BACCELLI, relatore.** La Commissione recede.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Per conseguenza, nessuno chiedendo di parlare, metto a partito lo stanziamento di lire 30,000.

(È approvato.)

Ora verrebbe qui ad aggiungersi un capitolo 76 *bis*, col titolo: *sussidi a Firenze per la istituzione di un ginnasio*, lire 15,000. Somma che fu levata da un capitolo precedente. Sta bene?

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Sta bene.

**BACCELLI, relatore.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito lo stanziamento di questo capitolo aggiunto.

(È approvato, come pure lo sono i seguenti capitoli:)

*Spese per l'insegnamento industriale e professionale.* — Capitolo 77. Concorso nell'impianto di un istituto industriale in Vicenza, lire 10,000.

*Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare.* — Capitolo 78. Regie scuole normali, lire 5000.

Capitolo 78 *bis*. Sussidi al monte per le pensioni degli insegnanti elementari (Spesa ripartita), lire 300,000.

Capitolo 78 *ter*. Costruzione, ampliamento e riparazioni agli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Spesa ripartita), lire 50,000.

*Spese diverse.* — Capitolo 79. Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo, lire 30,000.

Capitolo 80. Studi per preparare la carta archeologica d'Italia, e per raccogliere documenti della storia dei musei e degli scavi del regno, lire 4000.

Capitolo 81. Concorso al municipio di Roma nella spesa di costruzione del fognone che darà lo scolo alle acque del Colosseo, lire 30,000.

La Commissione insiste nel voler togliere questo

stanziamento di 30,000 lire, oppure recede dalla sua proposta?

**BACCELLI, relatore.** Dietro le osservazioni fatte dall'onorevole ministro, a questo proposito, la Commissione recede dalla sua proposta.

**PRESIDENTE.** In conseguenza pongo ai voti lo stanziamento di 30,000 lire, proposto per questo capitolo.

(È approvato.)

Capitolo 82. Riparazioni al fabbricato demaniale dell'ex-monastero delle Orsoline in Roma, lire 17,950.

La Commissione insiste perchè sia cancellata la somma di 17,950 lire proposta per questo capitolo, oppure recede dalla sua opposizione?

**BACCELLI, relatore.** La Commissione recede.

**PRESIDENTE.** Per conseguenza pongo ai voti lo stanziamento di 17,950 lire proposto per questo capitolo.

(È approvato.)

Riassunto del totale della spesa ordinaria, lire 26,515,795 38.

Chi l'approva s'alzi.

(È approvato.)

Totale della spesa straordinaria, lire 1,341,698 90.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria, lire 27,857,494 28.

Chi l'approva s'alzi.

(È approvato.)

**ANNUNZIO DI UN'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TOALDI AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E COMMERCIO SUL RITARDO FRAPPOSTO ALLA DISTRIBUZIONE DEI SEMI DI VITE AMERICANA.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro d'agricoltura industria e commercio, darò lettura d'una domanda d'interrogazione a lui rivolta dall'onorevole Toaldi.

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio sul ritardo frapposto alla distribuzione dei semi di vite americana resistente alla fillossera stati promessi nel bollettino della sezione d'agricoltura e ricordati ancora in recente sua circolare. »

Invito l'onorevole ministro a dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Domani

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

debbo intervenire al Senato. Potrò rispondere allorquando verrà in discussione il disegno di legge per disposizioni contro l'invasione della fillossera.

**PRESIDENTE.** Onorevole Toaldi, l'onorevole ministro dice che risponderà nell'occasione in cui verrà discusso il disegno di legge relativo alla fillossera, che è all'ordine del giorno.

Acconsente a questo, onorevole Toaldi?

**TOALDI.** È questa cosa d'urgenza e la discussione di questo disegno di legge potrebbe farsi aspettare troppo. Se noi lasciamo passare questi momenti di primavera, l'aridità del suolo potrà nuocere alla seminazione, la questione sarà pregiudicata e la mia interrogazione tornerà inutile.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Toaldi. Guardando l'ordine del giorno è evidente che verso il finire della settimana quel disegno di legge potrà essere discusso.

**TOALDI.** Io faccio una questione di fatto: c'è o non c'è questo seme?

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Accetto che sia svolta anche adesso l'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Allora finito il bilancio l'onorevole ministro accetta immediatamente lo svolgimento della interrogazione: sta bene così, onorevole Toaldi?

**TOALDI.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo unico del bilancio:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Prima di dare la facoltà di parlare all'onorevole Toaldi per isvolgere la sua interrogazione, ricorderò che domani in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto il bilancio testè votato per alzata e seduta. Prego gli onorevoli colleghi di volersi trovare presenti affinchè la Camera sia in numero, dappoichè il nome degli assenti verrà stampato nella gazzetta ufficiale, come il regolamento prescrive. *(Bene!)*

#### SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TOALDI AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toaldi ha facoltà di parlare.

**TOALDI.** La mia interrogazione è semplicissima.

Nel Bollettino del gennaio scorso sono invitati i comizi e tutti i proprietari di viti a domandare semi di vite americana, la quale resiste alla fillossera. La domanda è stata fatta da più di un comizio agrario, ma è stato risposto: non abbiamo semi.

Anche in una recente circolare si disse, allo scopo di impedire e combattere la fillossera, di fare una distribuzione di semi, ma al momento della richiesta si risponde sempre: non ne abbiamo.

Ora io faccio osservare all'onorevole ministro che se non si piantano semi in questi mesi di primavera, è certo che nell'estate non possono germogliare.

Si tratta di provvedere in quest'anno per tre o quattro anni avvenire.

*(Conversazioni — Alcuni deputati parlano con il ministro.)*

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

Se si mettono davanti al ministro egli non può udire quello che dice l'interrogante.

**TOALDI.** Ho finito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Il seme di viti americane dev'essere in via di distribuzione; ma non se n'è avuta tanta copia ancora, quanta sarebbe stata desiderabile per soddisfare alle molteplici domande. Si è scritto per poterne avere maggiori quantità, e diffonderle per i vari luoghi ove sono più desiderate.

Se l'onorevole Toaldi vuole notizia più precisa circa la quantità e distribuzione che ne vien fatta, io potrò dargli cotali indicazioni anche in occasione della discussione sul progetto di legge per disposizioni intorno alla fillossera.

La domanda che egli muove è stata a me rivolta anche da altri onorevoli colleghi, ed io ho loro risposto come feci testè; la distribuzione si è ritardata per causa non dipendente dall'amministrazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toaldi ha facoltà di parlare.

**TOALDI.** Mi permetta, onorevole ministro, io ho fatto ricerca di questo seme da mesi, e mi hanno tutti detto: non ce n'è. Sono andato un giorno dal signor Desideri, direttore dell'orto botanico, ed anch'egli mi disse che non ce n'era.

Ho avuto domande di questo seme da parte d'un comizio agrario; mi sono rivolto ad un capo divisione, ed egli pure mi disse: non ce n'è, è in viaggio. E ciò anche per altri semi. È un viaggio che non finisce mai: se arriva in agosto, non serve più. Io credo alle parole dell'onorevole ministro, ma lo accerto che ho fatto varie volte queste ricerche, e

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1879

sempre mi è stato risposto negativamente, tanto da parte del signor Desideri, come da parte di altri impiegati a cui ho avuto occasione di rivolgermi per conto di comizi agrari.

Del resto son contento che il ministro dichiari che questa distribuzione sarà fatta il più presto possibile.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Onorevole Toaldi, non complichiamo il tema della distribuzione dei semi di viti americane con quella di altri semi. (*Si ride*) I semi di *eucalyptus* e di altre piante si sono distribuiti e distribuiscono in misura soddisfacente.

Quanto a quelli delle viti americane, fra qualche giorno si potrà averne disponibile una non picciola quantità; e se l'onorevole Toaldi ne desidera una qualche porzione, io procurerò di fargliela avere.

**TOALDI.** Questo prova che i suoi dipendenti non hanno tenuto conto di tutte le ricerche che si sono fatte in questo seme.

Ad ogni modo io prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro, ed attenderò che arrivi.

**PRESIDENTE.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Toaldi.

#### PROPOSTA DEL DEPUTATO NAPODANO DI PRINCIPIARE LE SEDUTE AL TOCCO.

**NAPODANO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che?

**NAPODANO.** Per fare una proposta. Vorrei che la seduta incominciasse più presto.

**PRESIDENTE.** Io vorrei che venissero solleciti i deputati alle due, come ci viene l'ufficio di Presidenza, che allora non si andrebbe a principiare alle 3.

**NAPODANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**NAPODANO.** Non essendovi domani lavori negli Uffici, ed avendo già la Camera un ordine del giorno molto esteso, nel quale sono compresi lavori gravissimi che richiedono molto tempo, io proporrei che domani la seduta cominciasse al tocco (*No! no!*); tanto più che si avrà la votazione, la quale farà perdere molto tempo per l'appello nominale. (*No! no! — Sì! sì! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Io prego gli onorevoli colleghi di riflettere che, se si tratta di allungare le sedute e di stare dall'una alle sei e mezzo... (*Sì! sì! — No! no! — Rumori*)

Si tratta di accrescere le ore di seduta, o di spostarle?

Poniamo la questione nettamente.

Se si tratta di venire all'una, e stare fino alle sei e mezzo, allora io dico che le sedute... (*Sì! sì! — Rumori*)

Prego di riflettere che quelli che possono uscire spesso e volentieri dall'Aula hanno un bel dire *sì, sì*; ma io che debbo star qui seduto dal tocco alle sei e mezzo, non so...

*Voci.* Ha ragione! ha ragione!

**PRESIDENTE.** Se si tratta poi di spostare soltanto le ore delle sedute, allora dicano schiettamente il loro pensiero. (*No! no!*)

**NAPODANO.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente, io non insisto nella mia proposta.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Domani alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6 1/2.

#### Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al bilancio di prima previsione per il 1879 del Ministero della pubblica istruzione.

2° Interrogazione del deputato Zeppa al ministro dei lavori pubblici sulla circolare da esso diramata il 19 del mese di febbraio.

3° Interpellanza del deputato Ranzi allo stesso ministro sui lavori e sulle spese per la sistemazione del Tevere.

4° Interrogazione del deputato Baccarini al ministro medesimo sulla relazione della Commissione di vigilanza sopra i lavori del Tevere, da esso presentata.

5° Interrogazione del deputato Bizzozero al ministro di grazia e giustizia intorno all'amministrazione del Fondo per il culto e al riordinamento di essa.

6° Svolgimento delle proposte di legge:

del deputato Pericoli Pietro per disposizioni dirette a garantire gli interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifici;

del deputato Sanguinetti Adolfo per l'aggregazione del comune di Osiglia al mandamento di Millesimo;

dei deputati Ronchetti Tito e Fabrizi Nicola per l'aggregazione del comune di Prignano al mandamento di Sassuolo;

dei deputati Di Belmonte e Nocito per l'aggregazione dei mandamenti di Cammarata e Casteltermeni al circondario di Girgenti;



del deputato Elia per autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti ad estendere in favore del municipio di Ancona il termine per l'ammortamento dei prestiti.

Discussione dei progetti di legge:

7° Convenzione dell'Unione postale universale, conclusa a Parigi il 1° giugno 1878;

8° Convenzione addizionale colla società Rubattino per estendere la navigazione settimanale da Alessandria d'Egitto a Cipro;

9° Disposizioni contro la invasione della fillossera;

10. Concorso dello Stato nella spesa pel restauro del duomo di Orvieto;

11. Costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno;

12. Trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;

13. Transazione coll'impresa dei rilievi dei cavalli, procacci, delle messaggerie delle provincie meridionali;

14. Impianto del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che ne difettano.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

*Reggente l'ufficio di revisione.*

